



CONFIMI

23 febbraio 2021

La propriet  intellettuale degli articoli   delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa   compiuta sotto la responsabilit  di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilit  derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

INDICE

CONFIMI

- 23/02/2021 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Bari 6
«Una meravigliosa vetrina su Rai uno Stereotipi? Ci rendono più simpatici»

CONFIMI WEB

- 22/02/2021 Corriere di Siena.it 8
Covid Italia, Agnelli (Confimi): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta"
- 23/02/2021 La Legge per Tutti 02:07 9
Covid Italia, Agnelli (Confimi): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta"
- 23/02/2021 Nuova Rassegna 03:50 10
Covid Italia, Agnelli (Confimi): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta"
- 22/02/2021 affaritaliani.it 11
Covid Italia, Agnelli (Confimi): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta"
- 22/02/2021 iltempo.it 17:53 12
Covid Italia, Agnelli (Confimi): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta"
- 22/02/2021 liberoquotidiano.it 18:53 13
Covid Italia, Agnelli (Confimi): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta"
- 22/02/2021 ecoseven.net 19:09 14
Covid Italia, Agnelli (Confimi): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta"
- 22/02/2021 finanza.tgcom24.mediaset.it 15
Lavoro: Orlando, a fine mese 1* documento per riforma ammortizzatori
- 22/02/2021 sassarinoit.com 19:56 16
Covid Italia, Agnelli (Confimi): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta"
- 23/02/2021 today.it 17
Covid Italia, Agnelli (Confimi): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta"
- 22/02/2021 olbianotizie.it 18
Covid Italia, Agnelli (Confimi): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta"
- 22/02/2021 cataniaoggi.it 19:53 19
Covid Italia, Agnelli (Confimi): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta"

22/02/2021 ciociariaoggi.it 18:53	20
Covid Italia, Agnelli (Confimi): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta"	
22/02/2021 corrieredellumbria.corr.it	21
Covid Italia, Agnelli (Confimi): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta"	
22/02/2021 corrierediarezzo.corr.it	22
Covid Italia, Agnelli (Confimi): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta"	
22/02/2021 corrieredirieti.corr.it	23
Covid Italia, Agnelli (Confimi): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta"	
22/02/2021 corrierediviterbo.corr.it	24
Covid Italia, Agnelli (Confimi): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta"	
22/02/2021 cosenzachannel.it 20:12	25
Covid Italia, Agnelli (Confimi): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta"	
22/02/2021 latinaoggi.eu 18:53	26
Covid Italia, Agnelli (Confimi): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta"	
22/02/2021 Notizie.it 18:00	27
Covid Italia, Agnelli (Confimi): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta"	
22/02/2021 oggitreviso.it	28
Covid Italia, Agnelli (Confimi): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta".	

SCENARIO ECONOMIA

23/02/2021 Corriere della Sera - Nazionale	30
Parità di genere al G20 donne: c'è l'occupazione tra le priorità	
23/02/2021 Corriere della Sera - Nazionale	31
Treu (Cnel): licenziamenti? Rinvio, poi scelta settore per settore	
23/02/2021 Corriere della Sera - Nazionale	33
Autostrade, Cdp verso l'offerta Gorno Tempini nella lista Tim	
23/02/2021 Il Sole 24 Ore	35
Pace fiscale, verso il rinvio per le rate di pagamento	
23/02/2021 La Repubblica - Nazionale	37
Cdp nel consiglio Tim Così la rete unica diventa più probabile	
23/02/2021 La Repubblica - Nazionale	38
Sky multata "Lo sconto Covid solo su richiesta"	

23/02/2021 La Stampa - Nazionale 39
"Spiegherò a Giorgetti che noi siamo pronti Ma ci vorrà tempo"

23/02/2021 La Stampa - Nazionale 41
Telecom s'alleanza con Dazn Un miliardo per il calcio in tv

SCENARIO PMI

23/02/2021 Corriere della Sera - Nazionale 43
Assicurazioni: il Broker a supporto delle PMI

23/02/2021 Il Sole 24 Ore 45
Moda, non prima del 2023 il ritorno ai livelli pre Covid

23/02/2021 Il Sole 24 Ore 48
tempi lunghi per un fondo sovrano dedicato a pmi

23/02/2021 Il Sole 24 Ore 51
Finint, per Profilo offerta in azioni Cresce l'utile netto

23/02/2021 Il Sole 24 Ore Dossier 52
Creatività plasmata dai nuovi stili di vita

23/02/2021 La Stampa - Torino 54
Un fondo per favorire i piani di risanamento o di rilancio aziendale

23/02/2021 MF - Nazionale 55
Capasa: a Draghi chiediamo un patto per la moda

23/02/2021 ItaliaOggi 57
BREVI

23/02/2021 ItaliaOggi 58
Bond pmi garantiti fino al 30/6

23/02/2021 ItaliaOggi 60
Un governo per la ripartenza

CONFIMI

1 articolo

LE REAZIONI/2 IMPRENDITORI DI CONFINDUSTRIA E CONFIMI CONCORDI. LE OPPOSIZIONI COMUNALI: IMMAGINE NON FEDELE DELLA CITTÀ

«Una meravigliosa vetrina su Rai uno Stereotipi? Ci rendono più simpatici»

Al grido di «Je so' d' Bar' e non di Beri», si incendiano i social dopo il felice esordio della Lolita ispirata ai romanzi di Gabriella Genisi, seguita da oltre 7,5 milioni di spettatori con il 31.8% di share, risultando di gran lunga il programma più seguito della serata tv. «La fiction ci restituisce un'immagine indubbiamente affascinante e romantica della nostra città di Bari. Anche se non mette sufficientemente a fuoco la dimensione metropolitana, culturale e globale più autentica dei cittadini baresi e soprattutto la loro innata operosità», dice Riccardo Figliolia segretario generale Confimi Industria Bari e Puglia. «Oggi la reputazione, l'immagine e la narrazione di un territorio sono asset fondamentali per il suo successo. Noi attori dello sviluppo ci stiamo impegnando tanto per raccontare un Sud diverso e restituire dignità e consapevolezza alle tantissime eccellenze culturali e produttive di cui in particolare la Puglia e Bari sono piene. Indubbiamente queste rappresentazioni televisive più macchiettistiche non ci fanno giustizia e ci fanno fare dei passi indietro», conclude. È mezzo pieno il bicchiere per Cosimo Ranieri, presidente della sezione Turismo di Confindustria Bari-Bat e amministratore di Villa Romanazzi Carducci. «Dispute a parte, si tratta di una meravigliosa vetrina per Bari e la sua terra, anche grazie all'impegno di Apulia film commission», sostiene. «Accento banfi ed enfaticizzazione della tradizione culinaria? A livello turistico ci rendono più simpatici. D'altronde siamo discendenti di Banfi, non è questo che farà peggiorare la nostra immagine. Anzi. Sennò con Checco Zalone, come la mettiamo?», conclude Ranieri. Opposizioni comunali in sintonia nel mostrare il pollice verso. «"Lolita" sia nel contesto che racconta sia nel dialetto utilizzato, ben lontano dal dialetto barese, quasi demolisce l'immagine più fedele e meno pittoresca che registi e attori baresi sono riusciti a costruire e comunicare negli ultimi 20 anni», asserisce il consigliere Antonello Delle Fontane (M5S), mentre Filippo Melchiorre (FdI) si dice «dispiaciuto». «È un'occasione persa. L'Apulia film Commission prima di dare il patrocinio avrebbe dovuto studiare di più i copioni - dice -. Bari esce bene come contenitore, ma il contenuto espresso nella fiction non risponde alla realtà. Nel complesso è un'immagine distorta». «Ma un siciliano o un lombardo che vuole venire in vacanza a Bari ci penserà due volte prima di venire in una città come quella narrata in tv», chiude, ribadendo il giudizio negativo. [n. perch.] ARTISTA Gianni Ciardo SHOWMAN Antonio Stornaiolo

CONFIMI WEB

21 articoli

Covid Italia, Agnelli (Confimi): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta"

22 febbraio 2021 Roma, 22 feb. (Labitalia) - "Ci fa piacere che anche Confindustria si sia allineata su una proposta che avevamo già presentato un paio di settimane fa partecipando alla trasmissione di Rai2 ReStart. È fondamentale che le vaccinazioni passino per le fabbriche, gli imprenditori sono pronti a investire per la salute dei propri collaboratori acquistando i vaccini che lo Stato segnalerà e a metterli a disposizione di tutti i dipendenti che vorranno farlo. Sono oltre 16 milioni i lavoratori delle pmi: vaccinare in azienda vuol dire tutelare una buona parte della popolazione". Così, con Adnkronos/Labitalia, **Paolo Agnelli**, industriale e presidente di **Confimi** industria, sulla disponibilità, annunciata dal presidente di Confindustria Bonomi, delle fabbriche per la vaccinazione di dipendenti delle aziende e familiari. La questione dei contagi in azienda e l'ipotesi che Inail non rimborsi i lavoratori che si sono rifiutati di vaccinarsi e hanno contratto il virus per Agnelli "è delicata. Innanzitutto, non è così facile stabilire che il contagio di un lavoratore sia avvenuto in azienda. E poi andrebbe aperta -spiega Agnelli- una parentesi importante che rovesci il paradigma esistente. Se l'Inail non paga i contagiati da Covid, mi domando come mai l'Inps paghi i malati di cirrosi epatica, di malattie cardio-respiratorie e le ludopatie, malattie legate a un consumo di tabacco, alcol e gioco, assunti sempre su base volontaria. Perché dunque dovrebbe nascere un caso specifico proprio per il Covid?", si chiede Agnelli. E sulla scelta del Cdm di confermare il blocco degli spostamenti tra le regioni per l'emergenza sanitaria fino al prossimo 27 marzo, Agnelli spiega che "fin dal primo decreto emanato per fronteggiare la diffusione del virus, gli spostamenti causa lavoro sono sempre stati ammessi. Quindi per l'industria manifatturiera, che **Confimi** rappresenta, il prolungamento del blocco non costituisce un vero ostacolo". "Certo, limita ulteriormente categorie come il turismo o attività stagionali di alcuni territori; altro discorso è il tempismo delle misure, circa le quali ci auguriamo siano dati tempi congrui in futuro",

Covid Italia, Agnelli (Confimi): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta"

Covid Italia, Agnelli (**Confimi**): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta" 23 Febbraio 2021
Richiedi una consulenza ai nostri professionisti Roma, 22 feb. (Labitalia) - "Ci fa piacere che anche Confindustria si sia allineata su una proposta che avevamo già presentato un paio di settimane fa partecipando alla trasmissione di Rai2 ReStart. È fondamentale che le vaccinazioni passino per le fabbriche, gli imprenditori sono pronti a investire per la salute dei propri collaboratori acquistando i vaccini che lo Stato segnalerà e a metterli a disposizione di tutti i dipendenti che vorranno farlo. Sono oltre 16 milioni i lavoratori delle pmi: vaccinare in azienda vuol dire tutelare una buona parte della popolazione". Così, con Adnkronos/Labitalia, **Paolo Agnelli**, industriale e presidente di **Confimi** industria, sulla disponibilità, annunciata dal presidente di Confindustria Bonomi, delle fabbriche per la vaccinazione di dipendenti delle aziende e familiari.

Covid Italia, Agnelli (Confimi): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta"

Covid Italia, Agnelli (**Confimi**): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta" 0 Pubblicato il 23/02/2021 Cronaca Redazione 23 febbraio 2021 03:41 Roma, 22 feb. (Labitalia) - "Ci fa piacere che anche Confindustria si sia allineata su una proposta che avevamo già presentato un paio di settimane fa partecipando alla trasmissione di Rai2 ReStart. È fondamentale che le vaccinazioni passino per le fabbriche, gli imprenditori sono pronti ...Vai all'articolo originale
Fonte: Today.it - Cronaca

Covid Italia, Agnelli (Confimi): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta"

22 febbraio 2021- 18:53 Covid Italia, Agnelli (**Confimi**): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta" Roma, 22 feb. (Labitalia) - "Ci fa piacere che anche Confindustria si sia allineata su una proposta che avevamo già presentato un paio di settimane fa partecipando alla trasmissione di Rai2 ReStart. È fondamentale che le vaccinazioni passino per le fabbriche, gli imprenditori sono pronti a investire per la salute dei propri collaboratori acquistando i vaccini che lo Stato segnalerà e a metterli a disposizione di tutti i dipendenti che vorranno farlo. Sono oltre 16 milioni i lavoratori delle pmi: vaccinare in azienda vuol dire tutelare una buona parte della popolazione". Così, con Adnkronos/Labitalia, **Paolo Agnelli**, industriale e presidente di **Confimi** industria, sulla disponibilità, annunciata dal presidente di Confindustria Bonomi, delle fabbriche per la vaccinazione di dipendenti delle aziende e familiari. La questione dei contagi in azienda e l'ipotesi che Inail non rimborsi i lavoratori che si sono rifiutati di vaccinarsi e hanno contratto il virus per Agnelli "è delicata. Innanzitutto, non è così facile stabilire che il contagio di un lavoratore sia avvenuto in azienda. E poi andrebbe aperta -spiega Agnelli- una parentesi importante che rovesci il paradigma esistente. Se l'Inail non paga i contagiati da Covid, mi domando come mai l'Inps paghi i malati di cirrosi epatica, di malattie cardio-respiratorie e le ludopatie, malattie legate a un consumo di tabacco, alcol e gioco, assunti sempre su base volontaria. Perché dunque dovrebbe nascere un caso specifico proprio per il Covid?", si chiede Agnelli. E sulla scelta del Cdm di confermare il blocco degli spostamenti tra le regioni per l'emergenza sanitaria fino al prossimo 27 marzo, Agnelli spiega che "fin dal primo decreto emanato per fronteggiare la diffusione del virus, gli spostamenti causa lavoro sono sempre stati ammessi. Quindi per l'industria manifatturiera, che **Confimi** rappresenta, il prolungamento del blocco non costituisce un vero ostacolo". "Certo, limita ulteriormente categorie come il turismo o attività stagionali di alcuni territori; altro discorso è il tempismo delle misure, circa le quali ci auguriamo siano dati tempi congrui in futuro",

Covid Italia, Agnelli (Confimi): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta"

Covid Italia, Agnelli (**Confimi**): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta" 22 febbraio 2021
Roma, 22 feb. (Labilitalia) - "Ci fa piacere che anche Confindustria si sia allineata su una proposta che avevamo già presentato un paio di settimane fa partecipando alla trasmissione di Rai2 ReStart. È fondamentale che le vaccinazioni passino per le fabbriche, gli imprenditori sono pronti a investire per la salute dei propri collaboratori acquistando i vaccini che lo Stato segnalerà e a metterli a disposizione di tutti i dipendenti che vorranno farlo. Sono oltre 16 milioni i lavoratori delle pmi: vaccinare in azienda vuol dire tutelare una buona parte della popolazione". Così, con Adnkronos/Labilitalia, **Paolo Agnelli**, industriale e presidente di **Confimi** industria, sulla disponibilità, annunciata dal presidente di Confindustria Bonomi, delle fabbriche per la vaccinazione di dipendenti delle aziende e familiari. La questione dei contagi in azienda e l'ipotesi che Inail non rimborsi i lavoratori che si sono rifiutati di vaccinarsi e hanno contratto il virus per Agnelli "è delicata. Innanzitutto, non è così facile stabilire che il contagio di un lavoratore sia avvenuto in azienda. E poi andrebbe aperta -spiega Agnelli- una parentesi importante che rovesci il paradigma esistente. Se l'Inail non paga i contagiati da Covid, mi domando come mai l'Inps paghi i malati di cirrosi epatica, di malattie cardio-respiratorie e le ludopatie, malattie legate a un consumo di tabacco, alcol e gioco, assunti sempre su base volontaria. Perché dunque dovrebbe nascere un caso specifico proprio per il Covid?", si chiede Agnelli. E sulla scelta del Cdm di confermare il blocco degli spostamenti tra le regioni per l'emergenza sanitaria fino al prossimo 27 marzo, Agnelli spiega che "fin dal primo decreto emanato per fronteggiare la diffusione del virus, gli spostamenti causa lavoro sono sempre stati ammessi. Quindi per l'industria manifatturiera, che **Confimi** rappresenta, il prolungamento del blocco non costituisce un vero ostacolo". "Certo, limita ulteriormente categorie come il turismo o attività stagionali di alcuni territori; altro discorso è il tempismo delle misure, circa le quali ci auguriamo siano dati tempi congrui in futuro",

Covid Italia, Agnelli (Confimi): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta"

a a Roma, 22 feb. (Labitalia) - "Ci fa piacere che anche Confindustria si sia allineata su una proposta che avevamo già presentato un paio di settimane fa partecipando alla trasmissione di Rai2 ReStart. È fondamentale che le vaccinazioni passino per le fabbriche, gli imprenditori sono pronti a investire per la salute dei propri collaboratori acquistando i vaccini che lo Stato segnalerà e a metterli a disposizione di tutti i dipendenti che vorranno farlo. Sono oltre 16 milioni i lavoratori delle pmi: vaccinare in azienda vuol dire tutelare una buona parte della popolazione". Così, con Adnkronos/Labitalia, **Paolo Agnelli**, industriale e presidente di **Confimi** industria, sulla disponibilità, annunciata dal presidente di Confindustria Bonomi, delle fabbriche per la vaccinazione di dipendenti delle aziende e familiari. La questione dei contagi in azienda e l'ipotesi che Inail non rimborsi i lavoratori che si sono rifiutati di vaccinarsi e hanno contratto il virus per Agnelli "è delicata. Innanzitutto, non è così facile stabilire che il contagio di un lavoratore sia avvenuto in azienda. E poi andrebbe aperta -spiega Agnelli- una parentesi importante che rovesci il paradigma esistente. Se l'Inail non paga i contagiati da Covid, mi domando come mai l'Inps paghi i malati di cirrosi epatica, di malattie cardio-respiratorie e le ludopatie, malattie legate a un consumo di tabacco, alcol e gioco, assunti sempre su base volontaria. Perché dunque dovrebbe nascere un caso specifico proprio per il Covid?", si chiede Agnelli. E sulla scelta del Cdm di confermare il blocco degli spostamenti tra le regioni per l'emergenza sanitaria fino al prossimo 27 marzo, Agnelli spiega che "fin dal primo decreto emanato per fronteggiare la diffusione del virus, gli spostamenti causa lavoro sono sempre stati ammessi. Quindi per l'industria manifatturiera, che **Confimi** rappresenta, il prolungamento del blocco non costituisce un vero ostacolo". "Certo, limita ulteriormente categorie come il turismo o attività stagionali di alcuni territori; altro discorso è il tempismo delle misure, circa le quali ci auguriamo siano dati tempi congrui in futuro", E la Segre?

Covid Italia, Agnelli (Confimi): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta"

Roma, 22 feb. (Labitalia) - "Ci fa piacere che anche Confindustria si sia allineata su una proposta che avevamo già presentato un paio di settimane fa partecipando alla trasmissione di Rai2 ReStart. È fondamentale che le vaccinazioni passino per le fabbriche, gli imprenditori sono pronti a investire per la salute dei propri collaboratori acquistando i vaccini che lo Stato segnalerà e a metterli a disposizione di tutti i dipendenti che vorranno farlo. Sono oltre 16 milioni i lavoratori delle pmi: vaccinare in azienda vuol dire tutelare una buona parte della popolazione". Così, con Adnkronos/Labitalia, **Paolo Agnelli**, industriale e presidente di **Confimi** industria, sulla disponibilità, annunciata dal presidente di Confindustria Bonomi, delle fabbriche per la vaccinazione di dipendenti delle aziende e familiari. La questione dei contagi in azienda e l'ipotesi che Inail non rimborsi i lavoratori che si sono rifiutati di vaccinarsi e hanno contratto il virus per Agnelli "è delicata. Innanzitutto, non è così facile stabilire che il contagio di un lavoratore sia avvenuto in azienda. E poi andrebbe aperta -spiega Agnelli- una parentesi importante che rovesci il paradigma esistente. Se l'Inail non paga i contagiati da Covid, mi domando come mai l'Inps paghi i malati di cirrosi epatica, di malattie cardio-respiratorie e le ludopatie, malattie legate a un consumo di tabacco, alcol e gioco, assunti sempre su base volontaria. Perché dunque dovrebbe nascere un caso specifico proprio per il Covid?", si chiede Agnelli. E sulla scelta del Cdm di confermare il blocco degli spostamenti tra le regioni per l'emergenza sanitaria fino al prossimo 27 marzo, Agnelli spiega che "fin dal primo decreto emanato per fronteggiare la diffusione del virus, gli spostamenti causa lavoro sono sempre stati ammessi. Quindi per l'industria manifatturiera, che **Confimi** rappresenta, il prolungamento del blocco non costituisce un vero ostacolo". "Certo, limita ulteriormente categorie come il turismo o attività stagionali di alcuni territori; altro discorso è il tempismo delle misure, circa le quali ci auguriamo siano dati tempi congrui in futuro",

Lavoro: Orlando, a fine mese 1* documento per riforma ammortizzatori

Lavoro: Orlando, a fine mese 1* documento per riforma ammortizzatori 22/02/2021 18:41
ROMA (MF-DJ)--"Nel pomeriggio ho continuato gli incontri di interlocuzione e ascolto con le parti sociali. Anche in questa occasione ho ribadito l'impegno a riconvocare tutti al termine dei tavoli, entro fine mese, per proporre un primo documento con un impianto di riforma degli ammortizzatori sociali". Lo scrive su Facebook il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, che oggi ha incontrato i rappresentanti di Confagricoltura, Coldiretti, Cia, Copagri, Abi, Ania, Confprofessioni, Confservizi, Federdistribuzione, **Confimi** e Confetra. Orlando sottolinea come "si possa iniziare ad affrontare subito il tema della semplificazione delle procedure. Quest'ultimo puo' rappresentare un primo step, ovviamente non definitivo, sul quale fare un passo avanti, iniziando anche dal lavoro che e' gia' stato fatto. Il secondo passo riguardera' il tema dei destinatari, del perimetro dei soggetti coinvolti, il terzo sara' quello della distribuzione dei costi degli strumenti e l'ultimo, la questione delle modalita' di gestione". "Questi elencati - prosegue - sono i passaggi fondamentali per arrivare alla stesura di un documento che possa essere il presupposto di un elaborato di carattere normativo sugli ammortizzatori. Tema che necessariamente dovra' avere un link con l'architettura che costruiremo sulle politiche attive del lavoro". rov (fine) MF-DJ NEWS

Covid Italia, Agnelli (Confimi): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta"

Covid Italia, Agnelli (**Confimi**): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta" 22/02/2021 18:53
Tweet Stampa Riduci Aumenta Condividi | Roma, 22 feb. (Labitalia) - "Ci fa piacere che anche Confindustria si sia allineata su una proposta che avevamo già presentato un paio di settimane fa partecipando alla trasmissione di Rai2 ReStart. È fondamentale che le vaccinazioni passino per le fabbriche, gli imprenditori sono pronti a investire per la salute dei propri collaboratori acquistando i vaccini che lo Stato segnalerà e a metterli a disposizione di tutti i dipendenti che vorranno farlo. Sono oltre 16 milioni i lavoratori delle pmi: vaccinare in azienda vuol dire tutelare una buona parte della popolazione". Così, con Adnkronos/Labitalia, **Paolo Agnelli**, industriale e presidente di **Confimi** industria, sulla disponibilità, annunciata dal presidente di Confindustria Bonomi, delle fabbriche per la vaccinazione di dipendenti delle aziende e familiari. La questione dei contagi in azienda e l'ipotesi che Inail non rimborsi i lavoratori che si sono rifiutati di vaccinarsi e hanno contratto il virus per Agnelli "è delicata. Innanzitutto, non è così facile stabilire che il contagio di un lavoratore sia avvenuto in azienda. E poi andrebbe aperta -spiega Agnelli- una parentesi importante che rovesci il paradigma esistente. Se l'Inail non paga i contagiati da Covid, mi domando come mai l'Inps paghi i malati di cirrosi epatica, di malattie cardio-respiratorie e le ludopatie, malattie legate a un consumo di tabacco, alcol e gioco, assunti sempre su base volontaria. Perché dunque dovrebbe nascere un caso specifico proprio per il Covid?", si chiede Agnelli. E sulla scelta del Cdm di confermare il blocco degli spostamenti tra le regioni per l'emergenza sanitaria fino al prossimo 27 marzo, Agnelli spiega che "fin dal primo decreto emanato per fronteggiare la diffusione del virus, gli spostamenti causa lavoro sono sempre stati ammessi. Quindi per l'industria manifatturiera, che **Confimi** rappresenta, il prolungamento del blocco non costituisce un vero ostacolo". "Certo, limita ulteriormente categorie come il turismo o attività stagionali di alcuni territori; altro discorso è il tempismo delle misure, circa le quali ci auguriamo siano dati tempi congrui in futuro",

Covid Italia, Agnelli (Confimi): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta"

Covid Italia, Agnelli (**Confimi**): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta" Redazione 23 febbraio 2021 03:41 Roma, 22 feb. (Labitalia) - "Ci fa piacere che anche Confindustria si sia allineata su una proposta che avevamo già presentato un paio di settimane fa partecipando alla trasmissione di Rai2 ReStart. È fondamentale che le vaccinazioni passino per le fabbriche, gli imprenditori sono pronti a investire per la salute dei propri collaboratori acquistando i vaccini che lo Stato segnalerà e a metterli a disposizione di tutti i dipendenti che vorranno farlo. Sono oltre 16 milioni i lavoratori delle pmi: vaccinare in azienda vuol dire tutelare una buona parte della popolazione". Così, con Adnkronos/Labitalia, **Paolo Agnelli**, industriale e presidente di **Confimi** industria, sulla disponibilità, annunciata dal presidente di Confindustria Bonomi, delle fabbriche per la vaccinazione di dipendenti delle aziende e familiari. La questione dei contagi in azienda e l'ipotesi che Inail non rimborsi i lavoratori che si sono rifiutati di vaccinarsi e hanno contratto il virus per Agnelli "è delicata. Innanzitutto, non è così facile stabilire che il contagio di un lavoratore sia avvenuto in azienda. E poi andrebbe aperta -spiega Agnelli- una parentesi importante che rovesci il paradigma esistente. Se l'Inail non paga i contagiati da Covid, mi domando come mai l'Inps paghi i malati di cirrosi epatica, di malattie cardio-respiratorie e le ludopatie, malattie legate a un consumo di tabacco, alcol e gioco, assunti sempre su base volontaria. Perché dunque dovrebbe nascere un caso specifico proprio per il Covid?", si chiede Agnelli. E sulla scelta del Cdm di confermare il blocco degli spostamenti tra le regioni per l'emergenza sanitaria fino al prossimo 27 marzo, Agnelli spiega che "fin dal primo decreto emanato per fronteggiare la diffusione del virus, gli spostamenti causa lavoro sono sempre stati ammessi. Quindi per l'industria manifatturiera, che **Confimi** rappresenta, il prolungamento del blocco non costituisce un vero ostacolo". "Certo, limita ulteriormente categorie come il turismo o attività stagionali di alcuni territori; altro discorso è il tempismo delle misure, circa le quali ci auguriamo siano dati tempi congrui in futuro", © Riproduzione riservata

Covid Italia, Agnelli (Confimi): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta"

Covid Italia, Agnelli (**Confimi**): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta" 22/02/2021 18:53 AdnKronos @AdnKronos Roma, 22 feb. (Labitalia) - "Ci fa piacere che anche Confindustria si sia allineata su una proposta che avevamo già presentato un paio di settimane fa partecipando alla trasmissione di Rai2 ReStart. È fondamentale che le vaccinazioni passino per le fabbriche, gli imprenditori sono pronti a investire per la salute dei propri collaboratori acquistando i vaccini che lo Stato segnalerà e a metterli a disposizione di tutti i dipendenti che vorranno farlo. Sono oltre 16 milioni i lavoratori delle pmi: vaccinare in azienda vuol dire tutelare una buona parte della popolazione". Così, con AdnKronos/Labitalia, **Paolo Agnelli**, industriale e presidente di **Confimi** industria, sulla disponibilità, annunciata dal presidente di Confindustria Bonomi, delle fabbriche per la vaccinazione di dipendenti delle aziende e familiari. La questione dei contagi in azienda e l'ipotesi che Inail non rimborsi i lavoratori che si sono rifiutati di vaccinarsi e hanno contratto il virus per Agnelli "è delicata. Innanzitutto, non è così facile stabilire che il contagio di un lavoratore sia avvenuto in azienda. E poi andrebbe aperta -spiega Agnelli- una parentesi importante che rovesci il paradigma esistente. Se l'Inail non paga i contagiati da Covid, mi domando come mai l'Inps paghi i malati di cirrosi epatica, di malattie cardio-respiratorie e le ludopatie, malattie legate a un consumo di tabacco, alcol e gioco, assunti sempre su base volontaria. Perché dunque dovrebbe nascere un caso specifico proprio per il Covid?", si chiede Agnelli. E sulla scelta del Cdm di confermare il blocco degli spostamenti tra le regioni per l'emergenza sanitaria fino al prossimo 27 marzo, Agnelli spiega che "fin dal primo decreto emanato per fronteggiare la diffusione del virus, gli spostamenti causa lavoro sono sempre stati ammessi. Quindi per l'industria manifatturiera, che **Confimi** rappresenta, il prolungamento del blocco non costituisce un vero ostacolo". "Certo, limita ulteriormente categorie come il turismo o attività stagionali di alcuni territori; altro discorso è il tempismo delle misure, circa le quali ci auguriamo siano dati tempi congrui in futuro",

Covid Italia, Agnelli (Confimi): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta"

Covid Italia, Agnelli (**Confimi**): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta" 22 febbraio 2021 18:53 #sindacato Roma, 22 feb. (Labitalia) - "Ci fa piacere che anche Confindustria si sia allineata su una proposta che avevamo già presentato un paio di settimane fa partecipando alla trasmissione di Rai2 ReStart. È fondamentale che le vaccinazioni passino per le fabbriche, gli imprenditori sono pronti a investire per la salute dei propri collaboratori acquistando i vaccini che lo Stato segnalerà e a metterli a disposizione di tutti i dipendenti che vorranno farlo. Sono oltre 16 milioni i lavoratori delle pmi: vaccinare in azienda vuol dire tutelare una buona parte della popolazione". Così, con Adnkronos/Labitalia, **Paolo Agnelli**, industriale e presidente di **Confimi** industria, sulla disponibilità, annunciata dal presidente di Confindustria Bonomi, delle fabbriche per la vaccinazione di dipendenti delle aziende e familiari. La questione dei contagi in azienda e l'ipotesi che Inail non rimborsi i lavoratori che si sono rifiutati di vaccinarsi e hanno contratto il virus per Agnelli "è delicata. Innanzitutto, non è così facile stabilire che il contagio di un lavoratore sia avvenuto in azienda. E poi andrebbe aperta -spiega Agnelli- una parentesi importante che rovesci il paradigma esistente. Se l'Inail non paga i contagiati da Covid, mi domando come mai l'Inps paghi i malati di cirrosi epatica, di malattie cardio-respiratorie e le ludopatie, malattie legate a un consumo di tabacco, alcol e gioco, assunti sempre su base volontaria. Perché dunque dovrebbe nascere un caso specifico proprio per il Covid?", si chiede Agnelli. E sulla scelta del Cdm di confermare il blocco degli spostamenti tra le regioni per l'emergenza sanitaria fino al prossimo 27 marzo, Agnelli spiega che "fin dal primo decreto emanato per fronteggiare la diffusione del virus, gli spostamenti causa lavoro sono sempre stati ammessi. Quindi per l'industria manifatturiera, che **Confimi** rappresenta, il prolungamento del blocco non costituisce un vero ostacolo". "Certo, limita ulteriormente categorie come il turismo o attività stagionali di alcuni territori; altro discorso è il tempismo delle misure, circa le quali ci auguriamo siano dati tempi congrui in futuro",

Covid Italia, Agnelli (Confimi): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta"

Covid Italia, Agnelli (**Confimi**): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta" Covid Italia, Agnelli (**Confimi**): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta" Covid Italia, Agnelli (**Confimi**): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta" 22/02/2021 18:53 letto 3 volte Roma, 22 feb. (Labitalia) - "Ci fa piacere che anche Confindustria si sia allineata su una proposta che avevamo già presentato un paio di settimane fa partecipando alla trasmissione di Rai2 ReStart. È fondamentale che le vaccinazioni passino per le fabbriche, gli imprenditori sono pronti a investire per la salute dei propri collaboratori acquistando i vaccini che lo Stato segnalerà e a metterli a disposizione di tutti i dipendenti che vorranno farlo. Sono oltre 16 milioni i lavoratori delle pmi: vaccinare in azienda vuol dire tutelare una buona parte della popolazione". Così, con Adnkronos/Labitalia, **Paolo Agnelli**, industriale e presidente di **Confimi** industria, sulla disponibilità, annunciata dal presidente di Confindustria Bonomi, delle fabbriche per la vaccinazione di dipendenti delle aziende e familiari. La questione dei contagi in azienda e l'ipotesi che Inail non rimborsi i lavoratori che si sono rifiutati di vaccinarsi e hanno contratto il virus per Agnelli "è delicata. Innanzitutto, non è così facile stabilire che il contagio di un lavoratore sia avvenuto in azienda. E poi andrebbe aperta -spiega Agnelli- una parentesi importante che rovesci il paradigma esistente. Se l'Inail non paga i contagiati da Covid, mi domando come mai l'Inps paghi i malati di cirrosi epatica, di malattie cardio-respiratorie e le ludopatie, malattie legate a un consumo di tabacco, alcol e gioco, assunti sempre su base volontaria. Perché dunque dovrebbe nascere un caso specifico proprio per il Covid?", si chiede Agnelli. E sulla scelta del Cdm di confermare il blocco degli spostamenti tra le regioni per l'emergenza sanitaria fino al prossimo 27 marzo, Agnelli spiega che "fin dal primo decreto emanato per fronteggiare la diffusione del virus, gli spostamenti causa lavoro sono sempre stati ammessi. Quindi per l'industria manifatturiera, che **Confimi** rappresenta, il prolungamento del blocco non costituisce un vero ostacolo". "Certo, limita ulteriormente categorie come il turismo o attività stagionali di alcuni territori; altro discorso è il tempismo delle misure, circa le quali ci auguriamo siano dati tempi congrui in futuro", © RIPRODUZIONE RISERVATA Segnala Notizia Vuoi segnalare situazioni di degrado nel tuo comune? Un incidente? Una sagra di paese? Una manifestazione sportiva? Ora puoi. Basta mandare una foto corredata da un piccolo testo per e-mail oppure su Whatsapp specificando se si vuole essere citati nell'articolo o come autori delle foto. Ciociariaoggi si riserva di pubblicare o meno, senza nessun obbligo e a propria discrezione, le segnalazioni che arrivano. Il materiale inviato non verrà restituito E-MAIL WHATSAPP Se hai trovato interessante questo articolo e vuoi rimanere sempre informato su cronaca, cultura, sport, eventi... Scarica la nostra applicazione gratuita e ricevi solo le notizie che ti interessano. PROVALA SUBITO è GRATIS!

Covid Italia, Agnelli (Confimi): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta"

22 febbraio 2021 Roma, 22 feb. (Labitalia) - "Ci fa piacere che anche Confindustria si sia allineata su una proposta che avevamo già presentato un paio di settimane fa partecipando alla trasmissione di Rai2 ReStart. È fondamentale che le vaccinazioni passino per le fabbriche, gli imprenditori sono pronti a investire per la salute dei propri collaboratori acquistando i vaccini che lo Stato segnalerà e a metterli a disposizione di tutti i dipendenti che vorranno farlo. Sono oltre 16 milioni i lavoratori delle pmi: vaccinare in azienda vuol dire tutelare una buona parte della popolazione". Così, con Adnkronos/Labitalia, **Paolo Agnelli**, industriale e presidente di **Confimi** industria, sulla disponibilità, annunciata dal presidente di Confindustria Bonomi, delle fabbriche per la vaccinazione di dipendenti delle aziende e familiari. La questione dei contagi in azienda e l'ipotesi che Inail non rimborsi i lavoratori che si sono rifiutati di vaccinarsi e hanno contratto il virus per Agnelli "è delicata. Innanzitutto, non è così facile stabilire che il contagio di un lavoratore sia avvenuto in azienda. E poi andrebbe aperta -spiega Agnelli- una parentesi importante che rovesci il paradigma esistente. Se l'Inail non paga i contagiati da Covid, mi domando come mai l'Inps paghi i malati di cirrosi epatica, di malattie cardio-respiratorie e le ludopatie, malattie legate a un consumo di tabacco, alcol e gioco, assunti sempre su base volontaria. Perché dunque dovrebbe nascere un caso specifico proprio per il Covid?", si chiede Agnelli. E sulla scelta del Cdm di confermare il blocco degli spostamenti tra le regioni per l'emergenza sanitaria fino al prossimo 27 marzo, Agnelli spiega che "fin dal primo decreto emanato per fronteggiare la diffusione del virus, gli spostamenti causa lavoro sono sempre stati ammessi. Quindi per l'industria manifatturiera, che **Confimi** rappresenta, il prolungamento del blocco non costituisce un vero ostacolo". "Certo, limita ulteriormente categorie come il turismo o attività stagionali di alcuni territori; altro discorso è il tempismo delle misure, circa le quali ci auguriamo siano dati tempi congrui in futuro",

Covid Italia, Agnelli (Confimi): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta"

22 febbraio 2021 Roma, 22 feb. (Labitalia) - "Ci fa piacere che anche Confindustria si sia allineata su una proposta che avevamo già presentato un paio di settimane fa partecipando alla trasmissione di Rai2 ReStart. È fondamentale che le vaccinazioni passino per le fabbriche, gli imprenditori sono pronti a investire per la salute dei propri collaboratori acquistando i vaccini che lo Stato segnalerà e a metterli a disposizione di tutti i dipendenti che vorranno farlo. Sono oltre 16 milioni i lavoratori delle pmi: vaccinare in azienda vuol dire tutelare una buona parte della popolazione". Così, con Adnkronos/Labitalia, **Paolo Agnelli**, industriale e presidente di **Confimi** industria, sulla disponibilità, annunciata dal presidente di Confindustria Bonomi, delle fabbriche per la vaccinazione di dipendenti delle aziende e familiari. La questione dei contagi in azienda e l'ipotesi che Inail non rimborsi i lavoratori che si sono rifiutati di vaccinarsi e hanno contratto il virus per Agnelli "è delicata. Innanzitutto, non è così facile stabilire che il contagio di un lavoratore sia avvenuto in azienda. E poi andrebbe aperta -spiega Agnelli- una parentesi importante che rovesci il paradigma esistente. Se l'Inail non paga i contagiati da Covid, mi domando come mai l'Inps paghi i malati di cirrosi epatica, di malattie cardio-respiratorie e le ludopatie, malattie legate a un consumo di tabacco, alcol e gioco, assunti sempre su base volontaria. Perché dunque dovrebbe nascere un caso specifico proprio per il Covid?", si chiede Agnelli. E sulla scelta del Cdm di confermare il blocco degli spostamenti tra le regioni per l'emergenza sanitaria fino al prossimo 27 marzo, Agnelli spiega che "fin dal primo decreto emanato per fronteggiare la diffusione del virus, gli spostamenti causa lavoro sono sempre stati ammessi. Quindi per l'industria manifatturiera, che **Confimi** rappresenta, il prolungamento del blocco non costituisce un vero ostacolo". "Certo, limita ulteriormente categorie come il turismo o attività stagionali di alcuni territori; altro discorso è il tempismo delle misure, circa le quali ci auguriamo siano dati tempi congrui in futuro",

Covid Italia, Agnelli (Confimi): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta"

22 febbraio 2021 Roma, 22 feb. (Labitalia) - "Ci fa piacere che anche Confindustria si sia allineata su una proposta che avevamo già presentato un paio di settimane fa partecipando alla trasmissione di Rai2 ReStart. È fondamentale che le vaccinazioni passino per le fabbriche, gli imprenditori sono pronti a investire per la salute dei propri collaboratori acquistando i vaccini che lo Stato segnalerà e a metterli a disposizione di tutti i dipendenti che vorranno farlo. Sono oltre 16 milioni i lavoratori delle pmi: vaccinare in azienda vuol dire tutelare una buona parte della popolazione". Così, con Adnkronos/Labitalia, **Paolo Agnelli**, industriale e presidente di **Confimi** industria, sulla disponibilità, annunciata dal presidente di Confindustria Bonomi, delle fabbriche per la vaccinazione di dipendenti delle aziende e familiari. La questione dei contagi in azienda e l'ipotesi che Inail non rimborsi i lavoratori che si sono rifiutati di vaccinarsi e hanno contratto il virus per Agnelli "è delicata. Innanzitutto, non è così facile stabilire che il contagio di un lavoratore sia avvenuto in azienda. E poi andrebbe aperta -spiega Agnelli- una parentesi importante che rovesci il paradigma esistente. Se l'Inail non paga i contagiati da Covid, mi domando come mai l'Inps paghi i malati di cirrosi epatica, di malattie cardio-respiratorie e le ludopatie, malattie legate a un consumo di tabacco, alcol e gioco, assunti sempre su base volontaria. Perché dunque dovrebbe nascere un caso specifico proprio per il Covid?", si chiede Agnelli. E sulla scelta del Cdm di confermare il blocco degli spostamenti tra le regioni per l'emergenza sanitaria fino al prossimo 27 marzo, Agnelli spiega che "fin dal primo decreto emanato per fronteggiare la diffusione del virus, gli spostamenti causa lavoro sono sempre stati ammessi. Quindi per l'industria manifatturiera, che **Confimi** rappresenta, il prolungamento del blocco non costituisce un vero ostacolo". "Certo, limita ulteriormente categorie come il turismo o attività stagionali di alcuni territori; altro discorso è il tempismo delle misure, circa le quali ci auguriamo siano dati tempi congrui in futuro",

Covid Italia, Agnelli (Confimi): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta"

22 febbraio 2021 Roma, 22 feb. (Labitalia) - "Ci fa piacere che anche Confindustria si sia allineata su una proposta che avevamo già presentato un paio di settimane fa partecipando alla trasmissione di Rai2 ReStart. È fondamentale che le vaccinazioni passino per le fabbriche, gli imprenditori sono pronti a investire per la salute dei propri collaboratori acquistando i vaccini che lo Stato segnalerà e a metterli a disposizione di tutti i dipendenti che vorranno farlo. Sono oltre 16 milioni i lavoratori delle pmi: vaccinare in azienda vuol dire tutelare una buona parte della popolazione". Così, con Adnkronos/Labitalia, **Paolo Agnelli**, industriale e presidente di **Confimi** industria, sulla disponibilità, annunciata dal presidente di Confindustria Bonomi, delle fabbriche per la vaccinazione di dipendenti delle aziende e familiari. La questione dei contagi in azienda e l'ipotesi che Inail non rimborsi i lavoratori che si sono rifiutati di vaccinarsi e hanno contratto il virus per Agnelli "è delicata. Innanzitutto, non è così facile stabilire che il contagio di un lavoratore sia avvenuto in azienda. E poi andrebbe aperta -spiega Agnelli- una parentesi importante che rovesci il paradigma esistente. Se l'Inail non paga i contagiati da Covid, mi domando come mai l'Inps paghi i malati di cirrosi epatica, di malattie cardio-respiratorie e le ludopatie, malattie legate a un consumo di tabacco, alcol e gioco, assunti sempre su base volontaria. Perché dunque dovrebbe nascere un caso specifico proprio per il Covid?", si chiede Agnelli. E sulla scelta del Cdm di confermare il blocco degli spostamenti tra le regioni per l'emergenza sanitaria fino al prossimo 27 marzo, Agnelli spiega che "fin dal primo decreto emanato per fronteggiare la diffusione del virus, gli spostamenti causa lavoro sono sempre stati ammessi. Quindi per l'industria manifatturiera, che **Confimi** rappresenta, il prolungamento del blocco non costituisce un vero ostacolo". "Certo, limita ulteriormente categorie come il turismo o attività stagionali di alcuni territori; altro discorso è il tempismo delle misure, circa le quali ci auguriamo siano dati tempi congrui in futuro",

Covid Italia, Agnelli (Confimi): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta"

Redazione Cosenza Channel "Ci fa piacere che anche Confindustria si sia allineata su una proposta che avevamo già presentato un paio di settimane fa partecipando alla trasmissione di Rai2 ReStart. È fondamentale che le vaccinazioni passino per le fabbriche, gli imprenditori sono pronti a investire per la salute dei propri collaboratori acquistando i vaccini che lo Stato segnalerà e a metterli a disposizione di tutti i dipendenti che vorranno farlo. Sono oltre 16 milioni i lavoratori delle pmi: vaccinare in azienda vuol dire tutelare una buona parte della popolazione". Così, con Adnkronos/Labitalia, **Paolo Agnelli**, industriale e presidente di **Confimi** industria, sulla disponibilità, annunciata dal presidente di Confindustria Bonomi, delle fabbriche per la vaccinazione di dipendenti delle aziende e familiari. La questione dei contagi in azienda e l'ipotesi che Inail non rimborsi i lavoratori che si sono rifiutati di vaccinarsi e hanno contratto il virus per Agnelli "è delicata. Innanzitutto, non è così facile stabilire che il contagio di un lavoratore sia avvenuto in azienda. E poi andrebbe aperta -spiega Agnelli- una parentesi importante che rovesci il paradigma esistente. Se l'Inail non paga i contagiati da Covid, mi domando come mai l'Inps paghi i malati di cirrosi epatica, di malattie cardio-respiratorie e le ludopatie, malattie legate a un consumo di tabacco, alcol e gioco, assunti sempre su base volontaria. Perché dunque dovrebbe nascere un caso specifico proprio per il Covid?", si chiede Agnelli. E sulla scelta del Cdm di confermare il blocco degli spostamenti tra le regioni per l'emergenza sanitaria fino al prossimo 27 marzo, Agnelli spiega che "fin dal primo decreto emanato per fronteggiare la diffusione del virus, gli spostamenti causa lavoro sono sempre stati ammessi. Quindi per l'industria manifatturiera, che **Confimi** rappresenta, il prolungamento del blocco non costituisce un vero ostacolo". "Certo, limita ulteriormente categorie come il turismo o attività stagionali di alcuni territori; altro discorso è il tempismo delle misure, circa le quali ci auguriamo siano dati tempi congrui in futuro", Fonte: AdnKronos

Covid Italia, Agnelli (Confimi): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta"

Covid Italia, Agnelli (**Confimi**): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta" Covid Italia, Agnelli (**Confimi**): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta" Covid Italia, Agnelli (**Confimi**): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta" 22/02/2021 18:53 letto 3 volte Roma, 22 feb. (Labitalia) - "Ci fa piacere che anche Confindustria si sia allineata su una proposta che avevamo gi  presentato un paio di settimane fa partecipando alla trasmissione di Rai2 ReStart.   fondamentale che le vaccinazioni passino per le fabbriche, gli imprenditori sono pronti a investire per la salute dei propri collaboratori acquistando i vaccini che lo Stato segnaler  e a metterli a disposizione di tutti i dipendenti che vorranno farlo. Sono oltre 16 milioni i lavoratori delle pmi: vaccinare in azienda vuol dire tutelare una buona parte della popolazione". Cos , con Adnkronos/Labitalia, **Paolo Agnelli**, industriale e presidente di **Confimi** industria, sulla disponibilit  , annunciata dal presidente di Confindustria Bonomi, delle fabbriche per la vaccinazione di dipendenti delle aziende e familiari. La questione dei contagi in azienda e l'ipotesi che Inail non rimborsi i lavoratori che si sono rifiutati di vaccinarsi e hanno contratto il virus per Agnelli "  delicata. Innanzitutto, non   cos  facile stabilire che il contagio di un lavoratore sia avvenuto in azienda. E poi andrebbe aperta -spiega Agnelli- una parentesi importante che rovesci il paradigma esistente. Se l'Inail non paga i contagiati da Covid, mi domando come mai l'Inps paghi i malati di cirrosi epatica, di malattie cardio-respiratorie e le ludopatie, malattie legate a un consumo di tabacco, alcol e gioco, assunti sempre su base volontaria. Perch  dunque dovrebbe nascere un caso specifico proprio per il Covid?", si chiede Agnelli. E sulla scelta del Cdm di confermare il blocco degli spostamenti tra le regioni per l'emergenza sanitaria fino al prossimo 27 marzo, Agnelli spiega che "fin dal primo decreto emanato per fronteggiare la diffusione del virus, gli spostamenti causa lavoro sono sempre stati ammessi. Quindi per l'industria manifatturiera, che **Confimi** rappresenta, il prolungamento del blocco non costituisce un vero ostacolo". "Certo, limita ulteriormente categorie come il turismo o attivit  stagionali di alcuni territori; altro discorso   il tempismo delle misure, circa le quali ci auguriamo siano dati tempi congrui in futuro",   RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid Italia, Agnelli (Confimi): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta"

Roma, 22 feb. (Labitalia) - "Ci fa piacere che anche Confindustria si sia allineata su una proposta che avevamo già presentato un paio di settimane fa partecipando alla trasmissione di Rai2 ReStart. È fondamentale che le vaccinazioni passino per le fabbriche, gli imprenditori sono pronti a investire per la salute dei propri collaboratori acquistando i vaccini che lo Stato segnalerà e a metterli a disposizione di tutti i dipendenti che vorranno farlo. Sono oltre 16 milioni i lavoratori delle pmi: vaccinare in azienda vuol dire tutelare una buona parte della popolazione". Così, con Adnkronos/Labitalia, **Paolo Agnelli**, industriale e presidente di **Confimi** industria, sulla disponibilità, annunciata dal presidente di Confindustria Bonomi, delle fabbriche per la vaccinazione di dipendenti delle aziende e familiari. La questione dei contagi in azienda e l'ipotesi che Inail non rimborsi i lavoratori che si sono rifiutati di vaccinarsi e hanno contratto il virus per Agnelli "è delicata. Innanzitutto, non è così facile stabilire che il contagio di un lavoratore sia avvenuto in azienda. E poi andrebbe aperta -spiega Agnelli- una parentesi importante che rovesci il paradigma esistente. Se l'Inail non paga i contagiati da Covid, mi domando come mai l'Inps paghi i malati di cirrosi epatica, di malattie cardio-respiratorie e le ludopatie, malattie legate a un consumo di tabacco, alcol e gioco, assunti sempre su base volontaria. Perché dunque dovrebbe nascere un caso specifico proprio per il Covid?", si chiede Agnelli. E sulla scelta del Cdm di confermare il blocco degli spostamenti tra le regioni per l'emergenza sanitaria fino al prossimo 27 marzo, Agnelli spiega che "fin dal primo decreto emanato per fronteggiare la diffusione del virus, gli spostamenti causa lavoro sono sempre stati ammessi. Quindi per l'industria manifatturiera, che **Confimi** rappresenta, il prolungamento del blocco non costituisce un vero ostacolo". "Certo, limita ulteriormente categorie come il turismo o attività stagionali di alcuni territori; altro discorso è il tempismo delle misure, circa le quali ci auguriamo siano dati tempi congrui in futuro",

Covid Italia, Agnelli (Confimi): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta".

Covid Italia, Agnelli (**Confimi**): "Vaccini in fabbrica? E' nostra proposta". 23/02/2021 02:15 | AdnKronos | 23/02/2021 02:15 | AdnKronos | 1 2 3 4 5 Roma, 22 feb. (Labitalia) - "Ci fa piacere che anche Confindustria si sia allineata su una proposta che avevamo già presentato un paio di settimane fa partecipando alla trasmissione di Rai2 ReStart. È fondamentale che le vaccinazioni passino per le fabbriche, gli imprenditori sono pronti a investire per la salute dei propri collaboratori acquistando i vaccini che lo Stato segnalerà e a metterli a disposizione di tutti i dipendenti che vorranno farlo. Sono oltre 16 milioni i lavoratori delle pmi: vaccinare in azienda vuol dire tutelare una buona parte della popolazione". Così, con AdnKronos/Labitalia, **Paolo Agnelli**, industriale e presidente di **Confimi** industria, sulla disponibilità, annunciata dal presidente di Confindustria Bonomi, delle fabbriche per la vaccinazione di dipendenti delle aziende e familiari. La questione dei contagi in azienda e l'ipotesi che Inail non rimborsi i lavoratori che si sono rifiutati di vaccinarsi e hanno contratto il virus per Agnelli "è delicata. Innanzitutto, non è così facile stabilire che il contagio di un lavoratore sia avvenuto in azienda. E poi andrebbe aperta -spiega Agnelli- una parentesi importante che rovesci il paradigma esistente. Se l'Inail non paga i contagiati da Covid, mi domando come mai l'Inps paghi i malati di cirrosi epatica, di malattie cardio-respiratorie e le ludopatie, malattie legate a un consumo di tabacco, alcol e gioco, assunti sempre su base volontaria. Perché dunque dovrebbe nascere un caso specifico proprio per il Covid?", si chiede Agnelli. E sulla scelta del Cdm di confermare il blocco degli spostamenti tra le regioni per l'emergenza sanitaria fino al prossimo 27 marzo, Agnelli spiega che "fin dal primo decreto emanato per fronteggiare la diffusione del virus, gli spostamenti causa lavoro sono sempre stati ammessi. Quindi per l'industria manifatturiera, che **Confimi** rappresenta, il prolungamento del blocco non costituisce un vero ostacolo". "Certo, limita ulteriormente categorie come il turismo o attività stagionali di alcuni territori; altro discorso è il tempismo delle misure, circa le quali ci auguriamo siano dati tempi congrui in futuro", 23/02/2021 02:15 AdnKronos

SCENARIO ECONOMIA

8 articoli

La Lente

Parità di genere al G20 donne: c'è l'occupazione tra le priorità

Antonella Baccaro

«Non solo inclusione ma empowerment . Il G20 delle donne, presieduto da Linda Laura Sabbadini, statistica di fama, direttrice centrale dell'Istat, è partito ieri con questo slogan e il progetto ambizioso di dettare per la prima volta una roadmap da presentare a ottobre, ai governi, perché investano sul raggiungimento di alcuni obiettivi concreti della parità di genere. Le delegazioni dei 20 Paesi hanno cominciato a confrontarsi sui temi individuati dal governo italiano: People, Planet e Prosperity. Ha esordito Sabbadini, esortando i partecipanti a un confronto di idee e lanciandone alcune sui temi più caldi. Tra questi c'è il lavoro, su cui la ricercatrice ha proposto di cambiare l'indicatore della disoccupazione, spesso utilizzato dai governi per ripartire gli stanziamenti per le politiche sociali e il lavoro, un errore che finisce per penalizzare le donne. Questo perché in alcune fasi, pur diminuendo la disoccupazione, l'occupazione non cresce, o non cresce abbastanza, e, al contrario, aumenta l'inattività. La proposta è quella di utilizzare come indicatore il tasso di occupazione o una particolare combinazione tra disoccupazione e inattività.

Tra gli altri temi che saranno al centro del dibattito, quello dei servizi sociali, degli stereotipi di genere, dell'imprenditoria del futuro e della violenza contro le donne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Treu (Cnel): licenziamenti? Rinvio, poi scelta settore per settore

«Recovery, sentire le parti sociali»
Rita Querzè

Licenziamenti: il governo ragiona sulla possibilità di continuare con il blocco.

«Un mese o due ancora come soluzione ponte può avere senso - osserva il presidente del Cnel Tiziano Treu -. Ma poi bisognerà cominciare a decidere settore per settore. Dove l'attività è già ripresa, come accade in molti ambiti industriali, dalla chimica all'agroalimentare, non sono necessari né la cassa in deroga né il blocco dei licenziamenti. Al contrario, nel turismo per esempio andrebbe mantenuto più a lungo».

Riforme sul lavoro: cosa è più urgente?

«Ammortizzatori sociali e politiche attive vanno affrontate in parallelo. Sulla prima sono ottimista: esistono varie bozze, c'è un lavoro avanzato. È chiaro che non si potranno dare gratis gli ammortizzatori a tutti. Più complicate le politiche attive».

Perché?

«Il lavoro è competenza concorrente tra Stato e Regioni. La formazione professionale, addirittura, è competenza soltanto delle Regioni. Oggi abbiamo 20 sistemi diversi. Stando così le cose, non possiamo che sperare nella volontà di ministero del Lavoro, Anpal e delle Regioni di collaborare».

Anche in Germania i länder hanno un ruolo importante, ma questo non impedisce le riforme.

«Senso di responsabilità a parte, in Germania i länder non hanno un potere legislativo come invece avviene per le nostre Regioni. Da noi è più complicato. Ma la riforma delle politiche attive è necessaria per gestire la transizione professionale di centinaia di migliaia di lavoratori che dovranno cambiare azienda o addirittura settore».

Pnrr: in audizione ieri in parlamento ha chiesto il coinvolgimento della parti sociali.

«Certo. Data la complessità del Piano e la sua durata, non sono sufficienti le interlocuzioni generiche con le parti, come avvenuto finora. È indispensabile pensare a una forma di consultazione strutturata».

Il 62% dei dipendenti ha un contratto nazionale scaduto. Il rinnovo dei metalmeccanici può sbloccare la situazione?

«Credo di sì. Per di più non tutti si sono accorti che il contratto dei metalmeccanici introduce una riforma che farà da apripista».

Sugli inquadramenti?

«Esatto. Finalmente vi si è messo mano. Introdotti nel 1973, erano fermi da 50 anni. Il fatto di avere abolito il concetto di mansioni e di averlo sostituito con l'idea di "ruolo" non è una novità formale».

Cosa cambia?

«Rispetto alla mansione il ruolo è più fluido. Individua un insieme di attività e di capacità più ampie che tra l'altro sono in linea con le classificazioni europee. Un lavoratore di Volkswagen che venisse a in Italia d'ora in poi troverà un sistema di inquadramento omogeneo».

Dunque flessibilità in cambio di salario: i metalmeccanici hanno avuto 112 euro, il doppio dell'inflazione prevista.

«Uno scambio positivo per entrambe le parti e positivo per il potenziale di crescita e di innovazione che porterà al settore. Il contenzioso legato al cambiamento delle mansioni fino a ieri nelle aziende era piuttosto frequente. Ora dovrebbe diventare tutto più semplice».

I contratti sono diventati 923. Le associazioni delle imprese non hanno mai deciso come misurare la loro rappresentanza.

«È un mio grande cruccio. Come Cnel ci siamo impegnati per favorire un accordo. I sindacati l'hanno raggiunto nel 2014, ora la frammentazione della rappresentanza è più grave sulla parte datoriale. A parole tutti sono d'accordo sulla necessità di trovare un'intesa. Ma nei fatti... Vale la pena di fare un estremo tentativo. Altrimenti non resta che l'intervento del legislatore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Il presidente
del Consiglio nazionale dell'economia
e del lavoro,
il giuslavorista Tiziano Treu,
81 anni

Autostrade, Cdp verso l'offerta Gorno Tempini nella lista Tim

Valutazione a oltre 9 miliardi, ma dipende dalla remunerazione delle tariffe
Federico De Rosa Fabio Savelli

Cassa depositi e prestiti si prepara a entrare nel nuovo consiglio di Tim. Il presidente della Cdp, Giovanni Gorno Tempini, è uno dei nomi indicati per la lista che il consiglio del gruppo telefonico sta preparando in vista del rinnovo. Sono 25 i candidati per 15 posti, di cui 10 sicuri, e considerando il peso "politico" della Cassa, al presidente verrà data una casella blindata. L'indicazione sul nome di Gorno Tempini non è arrivata dalla Cdp, anche se il valore segnaletico non lascia molto spazio a incertezze. Il manager è stato inserito dopo un ultimo giro di valutazioni nella rosa preparata dal presidente di Tim, Salvatore Rossi, che oggi verrà sottoposta al consiglio del gruppo telefonico per la scelta dei 15 candidati. Vista la posizione di Cdp come azionista di Tim e socio di Open Fiber, sarebbe stata già verificata con i legali l'assenza per Gorno Tempini di profili di conflitto o possibili rischi regolatori. La Cdp ha il 10% di Tim e nessuna rappresentanza. Il 31 marzo sarà nominato il nuovo consiglio e si attendeva un segnale, vista anche l'imminente scadenza per il deposito delle candidature. Ieri la Cassa ha riunito il consiglio per discutere dell'offerta definitiva su Aspi e della prelazione su Open Fiber. Vista l'evoluzione, il dossier Tim non è stato discusso. Quanto a Open Fiber, è stato deciso di non esercitare la prelazione sul 50% in mano all'Enel ma proseguirà i colloqui con il gruppo elettrico e il fondo Macquarie per salire in maggioranza.

È stato invece rinviato a oggi il dossier Autostrade. Ieri il board della Cassa ha preparato (ma non ancora deliberato) un'offerta vincolante ma condizionata all'approvazione del piano economico-finanziario di Autostrade - il documento che registra la dinamica delle tariffe e le aggancia agli investimenti sulla rete -, al momento fermo al Cipe. Il piano valorizza il gestore autostradale tra i 9,2 e i 9,4 miliardi. Collocandosi nella parte alta della forchetta di prezzo individuata dagli offerenti, la cordata guidata da Cassa depositi e prestiti (con i fondi esteri Blackstone e Macquarie) intenzionata a rilevare l'88% del gestore. La proposta dovrebbe essere approvata dal board di Cdp in giornata. Atlantia avrà tre giorni per valutarla prima di esprimersi nel consiglio già fissato per venerdì. E dovrebbe incorporare lo «sconto manleva» che gli advisor hanno quantificato in circa 1 miliardo, somma a copertura dei danni che potrebbero palesarsi per il crollo del ponte Morandi a Genova. L'assetto societario della newco prevede il 51% in mano a Cassa depositi e prestiti e il restante 49% equamente diviso tra i due fondi. Ma sarà necessario capire come verranno scritti i patti parasociali. Contando che il gestore ha un 12% fuori dal perimetro, in mano agli investitori istituzionali Allianz e il fondo cinese Silk Road. L'importo viene ritenuto a sconto dal fondo Tci, azionista al 10% di Atlantia, che ritiene il gestore valga tra 11 e 12 miliardi. È presumibile che il board di Atlantia elaborerà un parere da sottoporre all'assemblea dei soci, ma non sarebbe sorprendente se il governo Draghi - in caso di mancato accordo - decidesse di ridiscutere il riassetto. La sensazione è che il minore potere negoziale dei Cinque Stelle potrebbe far accelerare il dossier, ma non nella direzione immaginata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9,9

3,4

2,6

Foto:

L'ammontare delle compensazioni messe sul piatto da Autostrade, tramite Atlantia, per rimborsare il sistema-Genova, tra cui l'importo per la ricostruzione del ponte (foto). Cifra stabilita nell'accordo di luglio 2020

Foto:

la quota attualmente detenuta da Cassa Depositi in Tim. Nel capitale sociale primo azionista è la media company francese Vivendi. Oggi il gruppo delle tlc indicherà i dieci nomi in vista del rinnovo del proprio board

Foto:

L'ammontare dell'offerta del fondo australiano Macquarie per il 50% di Open Fiber detenuto da Enel. L'altro 50%

è in mano a Cassa Depositi. L'ipotesi di un'unica società della rete con Tim

GLI INTERVENTI

Pace fiscale, verso il rinvio per le rate di pagamento

Slitta il termine dell'1 marzo per la rottamazione e per il saldo e stralcio
Marco Mobili Gianni Trovati

Il governo Draghi stringe sul nuovo decreto ristori, atteso in Consiglio dei ministri tra fine della settimana e inizio della prossima, per poter entrare in vigore il 1° marzo. Le misure spaziano da aiuti agli esercizi commerciali a pacchetto lavoro, da fondi alla sanità agli interventi per enti locali e scuola. Soprattutto, il provvedimento sancirà il rinvio delle sette rate della pace fiscale: cinque relative alla rottamazione delle cartelle e due al saldo e stralcio. In ballo 950 milioni dovuti da 1,2 milioni di contribuenti che nei mesi scorsi si erano già visti bloccare gli obblighi di versamento dalla lunga teoria di decreti anticrisi di fine anno. Per rottamazione e saldo e stralcio il nuovo termine dovrebbe essere spostato almeno a fine aprile. Difficile, invece, un altro allungamento della sospensione che ha congelato le notifiche di 50 milioni fra cartelle e avvisi fiscali. Mobili e Trovati -a pag. 2

roma

Sarà ancora una volta il fisco a giocare un ruolo centrale nel nuovo decreto ristori a cui sta lavorando il Governo Draghi, che dovrebbe approdare in Consiglio dei ministri tra la fine di questa settimana e l'inizio della prossima. La corsa è complicata perché il menù è ampio, e spazia dal nuovo giro di aiuti agli esercizi commerciali al pacchetto lavoro, dai nuovi fondi alla sanità (anche per l'acquisto dei vaccini) fino agli interventi per enti locali e scuola. Ma sono le tasse a dettare le tappe obbligate del calendario.

Il nuovo provvedimento deve infatti entrare in vigore entro il 1° marzo per sancire, in extremis come sempre, il rinvio delle sette rate della pace fiscale: cinque relative alla rottamazione delle cartelle e due al saldo e stralcio. In ballo ci sono circa 950 milioni dovuti da 1,2 milioni di contribuenti che nei mesi scorsi si erano già visti bloccare gli obblighi di versamento dalla lunga teoria di decreti anti crisi di fine anno. Che, secondo l'ipotesi più accreditata, dovrebbe essere spostata almeno a fine aprile, con una mossa che allineerebbe le scadenze di pagamento ai tempi dello stato di emergenza previsto fin qui.

Nel nuovo provvedimento non dovrebbe invece rientrare un altro allungamento della sospensione che fin qui ha congelato le notifiche di oltre 50 milioni fra cartelle e avvisi fiscali. L'idea è infatti quella di superare un blocco che più si allunga e più diventa complicato da chiudere. La ripartenza però, nelle intenzioni del Governo, deve essere graduale per non travolgere con un diluvio di pretese fiscali un sistema economico ancora in ginocchio per la crisi pandemica. Al ministero dell'Economia quindi si lavora a una diluizione in due anni delle nuove notifiche, che altrimenti dovrebbero viaggiare al ritmo serrato di tre-quattro milioni di atti al mese. Per tenere al sicuro i crediti fiscali dall'allungamento del calendario però, si dovrà mettere mano anche a un ampliamento dei termini di prescrizione.

Tra le misure in arrivo anche quelle più volte richieste dal direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, per ridurre il magazzino in cui si sono accumulati negli ultimi venti anni oltre mille miliardi di crediti in larghissima parte ormai impossibili da incassare perché relativi a imprese o persone fisiche scomparse o fallite.

In parallelo il Governo accelera anche sul nuovo meccanismo dei ristori su cui il ripetersi delle misure restrittive ha aumentato la pressione. In questo caso l'obiettivo è anche quello di riattivare la contemporaneità tra obblighi di chiusura e aiuti economici, che si è persa ormai da dicembre. Il nuovo meccanismo, assecondando le richieste pressanti degli amministratori

locali, dovrebbe garantire una copertura anche alle chiusure decise a livello regionale per quei territori che presentino un andamento particolarmente preoccupante della pandemia. Sul piano pratico però quello dei tempi effettivi di erogazione degli aiuti rimane il problema più spinoso. Al Mef si è infatti lavorato a un nuovo meccanismo di calcolo degli aiuti che dovrebbe essere riservato agli operatori economici che nel 2020 abbiano subito una perdita di fatturato superiore al 33 per cento. Il nuovo meccanismo si incrocierebbe con la valutazione dei costi fissi sostenuti dalle imprese, in un sistema che deve però superare ancora più di un ostacolo tecnico. In ogni caso la definizione dei nuovi parametri, inevitabile per non ancorare gli aiuti ai numeri ormai archeologici dell'aprile 2020 e ai contestati codici Ateco, imporrà nuove procedure di richiesta e di accredito che rischiano di assorbire varie settimane per essere completate.

Tra le novità del capitolo lavoro sarebbe previsto anche il rifinanziamento di 500 milioni del fondo occupazione. Di questi almeno 340 milioni sarebbero destinati a finanziare la proroga della Cig per i dipendenti dell'ex Ilva. Perché anche questo ammortizzatore sociale terminerebbe altrimenti a fine mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cdp nel consiglio Tim Così la rete unica diventa più probabile

Nel cda della società di Tlc indicato anche Gorno Tempini, presidente di Cassa che punta a salire fino al 60% in Open Fiber. Macquarie entrerà con il 40% Tra i nuovi consiglieri nella lista del gruppo di telefonia anche De Meo (Renault) e Ilaria Romagnoli
Sara Bennewitz

Milano - Cassa Depositi e Prestiti fa un passo in avanti sia su Open Fiber, dove sta per salire fino al 60%, sia su Telecom Italia, dove entrerà in consiglio di amministrazione.

Su proposta del presidente di Tim Salvatore Rossi, e dopo aver discusso la questione nel cda della Cdp, oggi il consiglio di Telecom candiderà il presidente della Cassa Giovanni Gorno Tempini nella lista del management per il rinnovo del cda, che scadrà con l'assemblea del prossimo 31 marzo.

Con il sostegno del Tesoro Cdp consolida quindi la sua presenza nelle reti telefoniche in fibra del Paese e si pone nelle condizioni di avere un ruolo di primo piano nel caso in cui si decidesse di andare avanti con la rete unica, ovvero fondendo la rete primaria e secondaria di Telecom con quella di Open Fiber.

Nel corso di un cda straordinario, seguito da un cda di Cdp equity, la Cassa ha infatti deciso anche di non esercitare la prelazione sul 40% di Open Fiber che Enel ha deciso di vendere a Macquarie e di non far valere il suo diritto di gradimento sul fondo australiano che sta per diventare un socio di minoranza del gruppo.

In questo modo Cdp potrà da una parte trattare direttamente con Enel l'acquisto fino a un 10% della società della rete in fibra e dall'altra negoziare con il fondo australiano le nuove condizioni di governance su Open Fiber. Una volta trovato l'accordo con Enel, Cdp metterà anche mano alla governance: al momento la Cassa indica il presidente e il direttore finanziario, mentre a Enel spetta la scelta dell'ad. A questo punto è probabile che la Cdp chieda e ottenga anche la nomina dell'ad di Open Fiber. Intanto oggi durante il cda Telecom che dovrà approvare i conti 2020 e il nuovo piano industriale, Rossi dovrebbe presentare la lista del management per il cda del prossimo triennio, che potrà contare sul supporto sia di Vivendi (primo azionista al 24%) sia di Cdp (socia al 9,85%), e dovrà essere votata dall'assemblea del 31 marzo.

Nella lista oltre il presidente Rossi figurano l'ad Luigi Gubitosi, l'ad di Vivendi Arnaud de Puyfontaine, il suo braccio destro Frank Cadoret, il presidente di Cdp Gorno Tempini, quattro donne tra cui dovrebbero essere riconfermate Paola Bonomo (indipendente in quota Elliott), Giuseppina Capaldo (indipendente in quota Vivendi), Marella Moretti (indipendente in quota Vivendi) e un'altra donna di standing con i requisiti di indipendenza. In quest'ultima casella ci sarebbe Ilaria Romagnoli, esperta di wealth management con un passato in Rothschild e Intesa. Infine Rossi avrebbe cercato un manager italiano di standing internazionale con i requisiti di indipendenza che di fatto andrebbe a sostituire Michele Valenzise, in quota Vivendi. Il prescelto sarebbe Luca De Meo, numero uno di Renault, che oltre dieci anni fa era capo del marketing di Fca al fianco di Sergio Marchionne quando Gubitosi era direttore finanziario.
Foto: kI manager Sopra, l'ad della Cdp Fabrizio Palermo. A destra in alto Veronica Diquattro, vice presidente di Dazn, più sotto il presidente Cdp Giovanni Gorno Tempini e l'ad Telecom Luigi Gubitosi

Il punto

Sky multata "Lo sconto Covid solo su richiesta"

Aldo Fontanarosa

Cartellino giallo per Sky, che pagherà un'ammenda da 2 milioni. La sanzione è ragionevole perché l'arbitro - l'Antitrust, garante dei consumatori e tifosi non infierisce su un'azienda che accusa un rosso a bilancio. Anno 2020, stagione sportiva. Il Covid fa invasione di campo e le partite sono costrette a uno stop come nelle guerre. L'Antitrust spiega che tutti gli abbonati ai pacchetti Sky Calcio e Sky Sport avevano diritto a uno sconto perché l'offerta di eventi si impoveriva. Invece la pay-tv ha concesso la riduzione ai soli clienti che l'hanno chiesta.

Peraltro Sky ha dato notizia dello sconto sulla pagina "Fai da Te" del sito mentre la home e la sezione iniziative speciali non segnalavano l'opportunità. Il sito poi si bloccava guarda caso proprio quando un abbonato tentava di completare la richiesta di riduzione. L'emittente ha ammesso l'avaria tra le 18 del 6 aprile e le 14 dell'8 aprile 2020.

Davanti all'Antitrust, Sky ha anche presentato gli argomenti a sua difesa. Uno, non banale. La messa in onda delle gare si è interrotta non certo per volontà della pay-tv o per un'avaria al satellite. La colpa è del Covid, punto. È giusto, allora, chiamare in causa pesantemente Sky?

MASSIMO SCACCABAROZZI Presidente di Farindustria e Janssen L'INTERVISTA
"Spiegherò a Giorgetti che noi siamo pronti Ma ci vorrà tempo"

FRANCESCO RIGATELLI

MILANO Giovedì è stato convocato dal ministro Giorgetti per fare il punto sulla produzione italiana di vaccini e, per prepararsi, Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farindustria e di Janssen Italia, sta chiamando i suoi duecento associati, di cui cinque specializzati in materia: «Qualcosa si può fare, ma bisogna vedere con che autorizzazioni e in che tempi». Ci sono aziende disponibili? «Potenzialmente sì, ma bisogna capire se hanno delle linee adatte ai vaccini Covid, quali parti possono realizzare e se non sono già impegnate per gli antidoti di morbillo e influenza. Per quest'ultima a marzo si devono cominciare a produrre le dosi per l'anno prossimo». In quali parti potete aiutare? «Molte aziende possono contribuire all'infialatura. E Marchesini di Bologna, che fa macchine per la farmaceutica, può dimezzare i tempi di produzione dei dispositivi per costruire gli infialatori. Potenzialmente possiamo infialare tutti i vaccini d'Europa, ma non basta». Cosa manca? «Alcune aziende stanno studiando se riescono a dedicare una linea ai vaccini Covid o a trovare i bioreattori per creare i liquidi da infialare. Questo sarebbe un apporto più completo». Cosa dirà a Giorgetti? «Che si tratta di una missione delicata. Se anche trovassimo i bioreattori necessari ci vorrebbero 4-6 mesi dal momento della loro attivazione per ottenere i vaccini». Ha senso o si rischia di arrivare dopo le consegne delle dosi già ordinate? «È il tema centrale: adesso tutti vogliono i vaccini, ma tra qualche mese non sarà più così. Una pianificazione nazionale sarebbe sicuramente utile anche per il futuro, in vista di altre epidemie, però chi si mettesse a produrli ora necessiterebbe di garanzie. E poi bisognerebbe correre, per cui servirebbe uno snellimento di autorizzazioni e ispezioni». Quanto chiedete per attivarvi? «Al primo incontro niente, anche perché le aziende coinvolte verrebbero pagate dalle case farmaceutiche che esternalizzerebbero parte della produzione. Succede già con la Catalent per AstraZeneca e Janssen e con Sanofi per Pfizer e ancora Janssen. Il lato importante da concordare è quello operativo e burocratico, penso per esempio a una squadra dedicata per facilitare i lavori». Quali vaccini pensate di produrre? «Superata questa prima fase lo si deciderà confrontandosi con i produttori, anche se quelli a Rna potrebbero essere più complessi da realizzare». Servirà la licenza? «Obbligare le case farmaceutiche a concedere le licenze è inutile. Basterà un contratto di fornitura in conto terzi, di quelli che in Italia si usano da sempre tanto che siamo i maggiori contoterzisti d'Europa». Come mai è passato un mese da quando si è iniziato a parlare di questo tema? «Si è pensato, non infondatamente, di aspettare i vaccini prenotati ed è anche cambiato il governo». Il ritardo dei vaccini è solo un problema di produzione? «Sì, il contratto europeo funziona e impedisce alle case farmaceutiche di vendere direttamente per evitare ingiustizie e concorrenze inutili». Questo vale nell'Ue, Regno e Unito e Israele hanno avuto prima i vaccini perché li hanno pagati di più? «Non lo so e in Israele usano anche lo Sputnik. Secondo me come europei non dovremmo essere invidiosi, ma pazienti». È possibile acquistare vaccini sottobanco? «Le case farmaceutiche assicurano di no, e nessuno ha dimostrato il contrario. Temo che i mediatori vendano dosi che non hanno. Fossi nelle regioni starei attento e chiamerei i Nas». Romano Prodi si è chiesto come mai da Cina e Russia non approfittino della situazione per mandare i loro vaccini. «Evidentemente temono il controllo delle autorità regolatorie occidentali o di non riuscire a produrne a sufficienza». Lei guida Janssen Italia, la società di Johnson&Johnson che ha sottoposto all'Ema il suo vaccino. Quando verrà approvato? «Spero entro marzo e da aprile ci sarà un vaccino in più».

Funzionerà davvero con una dose? «Gli studi clinici su 44mila persone lo dimostrano, ma sarà l'Ema a dire l'ultima parola. Per prudenza stiamo testando anche le due dosi per vedere se danno un'immunità più lunga». Quante dosi ne arriveranno in Italia entro l'estate? «La produzione è iniziata ad aprile, ma è difficile dirlo. All'Ue ne arriveranno 200 milioni entro l'anno, di cui all'Italia 27 da aprile a dicembre». -

MASSIMO SCACCABAROZZI, PRESIDENTE DI FARMINDUSTRIA

Potenzialmente possiamo infialare tutti i vaccini d'Europa, ma non basta Il contratto Ue impedisce di vendere direttamente per evitare ingiustizie e concorrenze sleali Da marzo arriverà anche il nostro di Janssen che ha una sola dose e avremo un vaccino in più

Foto: Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farmindustria

IL PUNTO

Telecom s'allea con Dazn Un miliardo per il calcio in tv

GABRIELE DE STEFANI

Tim entra nella battaglia dei diritti tv per i prossimi tre campionati di serie A che potrebbe concludersi con la storica estromissione di Sky. Non un ingresso diretto, quello del gruppo guidato dall'amministratore delegato Luigi Gubitosi, ma una partnership con Dazn, ad oggi favorita nella gara indetta dalla Lega Calcio grazie ad un'offerta più alta del concorrente di 90 milioni per 7 partite su 10 di ogni giornata. Tim, spiega in una nota, «si qualificherebbe come operatore di telefonia e pay tv di riferimento per l'offerta dei contenuti di Dazn in Italia nonché per la partnership tecnologica». Si tratta, insomma, di un'alleanza che consentirebbe a Tim, qualora prevalesse Dazn, di garantire supporto tecnologico e trasmettere come unico operatore telefonico e su Tim Vision. Obiettivo: oltre 3 milioni di abbonati. Secondo quanto ricostruito da Bloomberg e non smentito dall'azienda, Tim sosterebbe l'offerta del gruppo di Len Blavatnik con 340 milioni di euro all'anno, su un totale di 840 milioni annui messi sul piatto e ora al vaglio della Lega Calcio. Un'alleanza dunque sia tecnica che finanziaria per il triennio 2021-2024 con l'obiettivo di interrompere il lungo regno di Sky, in un mercato complessivo dei diritti tv che già uscirà rivoluzionato dall'arrivo di Amazon per alcune partite di Champions League (e ampliato dal ritorno di Mediaset, sempre per una quota di eventi pay per view oltre che per alcune partite in chiaro). Ora la palla passa ai club di Serie A, più che mai divisi sul tema. Sia sul fronte della gara che avrebbe dovuto portare la Lega ad accogliere un fondo di investimento con una quota del 10%, sia su quello dell'aggiudicazione dei diritti, con i grandi club pronti ad accelerare e premiare Dazn e le piccole a frenare. Una delle incognite per il possibile successo di Dazn erano proprio le difficoltà tecniche dello streaming, che spesso hanno rovinato lo spettacolo agli appassionati, rischiando così di togliere valore al prodotto Serie A. Chiaro che l'asse con Tim punta a offrire migliori garanzie. -

SCENARIO PMI

10 articoli

a cura di: PUBLIMEDIA GROUP / INFORMAZIONE PROMOZIONALE

Assicurazioni: il Broker a supporto delle PMI

Area Brokers Industria illustra le nuove frontiere della consulenza assicurativa: Cyber Risk, Superbonus 110% e Big Data

In un contesto socio-economico in evoluzione la difesa delle **PMI** sarà una delle sfide del nostro Paese nei prossimi anni. Una sfida che il mondo assicurativo dovrà fronteggiare in prima persona come partner primario per rispondere alle nuove esigenze di tutela di un macro settore che ad oggi conta il 92% delle aziende attive sul territorio. In uno scenario di forte spinta al cambiamento il ruolo del Broker assicurativo sarà centrale per supportare le Imprese che dovranno raccogliere la sfida dei prossimi anni. «L'evoluzione tecnologica ci impone una nuova visione della consulenza assicurativa e delle tutele al servizio del Cliente. I Big Data e le analisi predittive aiuteranno Brokers e Compagnie a sviluppare contratti modulabili in base ai singoli Clienti cambiando radicalmente l'attuale concetto di contratto assicurativo statico. Le nuove tecnologie aiuteranno a colmare uno dei più importanti problemi delle **PMI** in ambito assicurativo, la sottoassicurazione» dichiara Lorenzo Riccardi, Chief Business Development Officer di Area Brokers Industria, una delle più importanti realtà di Brokers assicurativi operanti in Italia. «La nostra azienda investe annualmente almeno il 10% dei ricavi in tecnologia, Athena, il nostro Software proprietario, attualmente destinato alla rete interna di intermediari, consente ad esempio di comparare contratti assicurativi delle principali Compagnie operanti in Italia e destinati al mondo delle **PMI**, confrontando con l'aiuto dell'Intelligenza Artificiale tassi, garanzie, sottolimiti ed esclusioni andando a garantire al Cliente finale un contratto assicurativo con una tutela molto più alta rispetto alla media proposta dal mercato». Le possibilità offerte dalle nuove tecnologie mostrano anche il fianco a nuovi rischi che saranno sempre più centrali nella gestione delle aziende, ne è sicuro Marco Riccardi, Chief Technical Officer di Area Brokers Industria: «La polizza Cyber sarà nel prossimo futuro uno dei contratti primari, esattamente al pari di quanto è oggi la polizza Incendio » sostiene Marco Riccardi «l'insediamento delle nuove intelligenze al servizio delle imprese porterà con sempre più frequenza ad attacchi informatici esterni (ed interni) esponendo le aziende a potenziali "business interruption", perdite di dati personali e informazioni critiche. Il nostro prodotto prevede una serie di servizi innovativi per la gestione del rischio informatico come la validazione preventiva della cyber security aziendale, dei sistemi di pagamento, un pronto intervento tecnico aperto H24, un breach manager in caso di attacco, un'analisi periodica della vulnerabilità dei sistemi e sessioni di formazione ». La nuova direzione dei contratti assicurativi non può più esimersi dall'unione di tecnologia, servizi a supporto del Cliente e garanzie assicurative. Un altro tema scottante è il Superbonus 110% previsto dal Decreto Rilancio. L'Agenzia delle Entrate, con la circolare 30/2020, ha di recente fornito ulteriori chiarimenti sui requisiti delle polizze M assicurative che i professionisti tecnici dovranno stipulare in modo obbligatorio per l'asseverazione dei lavori. E gli altri soggetti facenti parte della filiera? Anche per loro è consigliata, oggi più che mai, una copertura assicurativa. La credibilità di un'azienda edile passa, infatti, anche per le garanzie assicurative che è in grado di esibire ai potenziali clienti. Più ampio e solido è il ventaglio di tutele assicurative in possesso, maggiore sarà la fiducia che il committente o il general contractor nutrirà nei confronti dell'azienda stessa. «Abbiamo sviluppato delle polizze dedicate al mondo del Superbonus» continua Marco Riccardi, «La nostra offerta è Marco Riccardi - Chief Technical Officer di ABI pensata per gli EPC Contractor e per le imprese di costruzioni,

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

andando ad assicurare a cascata tutta la filiera che partecipa nel mondo del Superbonus 110%. Siamo inoltre in fase di definizione del contratto "Ecobonus Safe". Una polizza che garantirà al Condominio la copertura del credito fiscale nel caso l'Agenzia delle Entrate dovesse eccepire nei 96 mesi successivi al termine dei lavori il credito usufruito e ne richieda la restituzione al Condominio stesso. Si tratta di un contratto complesso, che potrà rappresentare una delle principali tutele per i condomini che usufruiranno di questa importante iniziativa». Info: www.abindustria.it Lorenzo Riccardi - Chief Business Development Officer di ABI Marco Riccardi - Chief Technical Officer di ABI "Ecobonus Safe" garantirà al Condominio la restituzione del credito fiscale goduto nel caso in cui l'Agenzia delle Entrate dovesse contestare il credito elargito e ne dovesse richiedere la restituzione degli importi indebitamente percepiti

OGGI L'INSERTO DEL SOLE IN ALLEGATO

Moda, non prima del 2023 il ritorno ai livelli pre Covid

Giulia Crivelli

Anche per il settore moda l'impatto della pandemia è durissimo. L'auspicio degli operatori è di tornare ai livelli pre Covid nel 2023. Il 2020 intanto segna una caduta del 26% dei ricavi: si tratta, rispetto al 2019, di 25,4 miliardi in meno, che portano il fatturato totale a 72,5 miliardi. La stima è di Confindustria Moda secondo cui il risultato è migliore delle attese (-30%). Nel quarto trimestre, la contrazione media delle aziende del settore è nell'ordine del 20%, segno di una moderata ripresa delle attività. -a pag. 8

«Siamo il settore più colpito dalla pandemia, dopo il turismo. Il sistema italiano del tessile-moda-abbigliamento vive di mobilità e fisicità, potremmo dire. Abbiamo reagito e continuato a investire, ma ora è necessario tornare ad allestire fiere, a viaggiare, ad accogliere le persone nei negozi, turisti compresi. Speriamo che la vaccinazione porti a questa svolta». Cirillo Marcolin introduce così le previsioni di Confindustria Moda per il 2021 e il consuntivo del 2020, alla vigilia della fashion week donna, che inizia oggi a Milano con un format *phygital*: le sfilate si terranno secondo un calendario ricco e fitto da mercoledì 24 a lunedì 1° marzo, saranno tutte però a porte chiuse.

In presenza, ma su appuntamento e con rigidi protocolli anti Covid, ci saranno invece molte presentazioni in showroom, mentre in formato puramente digitale si stanno svolgendo, sulle rispettive piattaforme, le fiere organizzate da Pitti Immagine (uomo, bambino e filati) e Milano Unica, la manifestazione dedicata a tessuti e accessori tessili. Sfilate milanesi e fiere di Pitti presentano le collezioni per l'autunno-inverno 2021-22, l'evento del tessile proietta ancora più in là, con le collezioni della primavera-estate 2022. Ed è proprio avanti che Marcolin, presidente di Confindustria Moda dal giugno 2020, invita a guardare: «Il 2020 si chiude con un fatturato di 75,2 miliardi, in flessione del 26% rispetto al 2019. Per il secondo semestre di quest'anno possiamo prevedere una stabilizzazione dei cali, ma solo nel 2022 potremo contare su un ritorno alla crescita e dovremo aspettare il 2023 per rivedere i livelli pre Covid». La reazione delle aziende, da monte a valle, dalle **Pmi** del tessile ai grandi marchi c'è stata e nella seconda metà del 2020 lo scenario è leggermente migliorato, anche grazie al rimbalzo seguito al primo lockdown.

«Nessun imprenditore può permettersi di scoraggiarsi: vedere le attività produttive o commerciali chiuse o che marciano a rilento è il peggiore degli incubi - aggiunge Cirillo Marcolin -. Nessun imprenditore vorrebbe ridimensionare produzione od occupazione e all'inizio dell'emergenza il tessile-moda ha fatto di tutto per tutelare i lavoratori, anticipando ad esempio la cassa integrazione. Sul 2021, ovviamente, pesano ancora molte incognite e tutto dipende da come procederà la campagna di vaccinazione, la strada più veloce per trovare, insieme, la nuova normalità di cui si parla». Il presidente di Confindustria Moda non pensa certo di poter cancellare l'anno della pandemia: è chiaro che alcuni cambiamenti, accelerati dall'emergenza sanitaria ed economica, resteranno. E che altri diventeranno necessari, soprattutto sulla digitalizzazione, fronte sul quale le **Pmi**, ha sottolineato Marcolin, «andranno aiutate e sostenute, anche da associazioni come la nostra».

L'e-commerce B2B e B2C è stato un'ancora di salvezza durante i mesi del lockdown, in Italia e nel mondo, ma la moda ha bisogno di ritrovare le occasioni di incontri dal vivo: «Vale per le aziende, che durante la pandemia hanno capito ancora più a fondo l'importanza delle fiere come occasione di confronto, ancora prima che di raccolta ordini - aggiunge Marcolin -. Ma

vale allo stesso modo per le persone: se c'è una cosa che dovrebbe farci essere cautamente ottimisti è quello che è successo quando i ristoranti e i negozi hanno riaperto. Qui in Italia e, più di recente, in Cina o, da qualche giorno, in Israele. Le persone hanno voglia di tornare ai riti quotidiani, agli incontri, alla vita sociale».

Il presidente di Confindustria Moda vede con favore gli sforzi fatti per rispettare l'appuntamento della fashion week donna di febbraio, un lavoro di squadra tra aziende, Camera della moda, Comune di Milano e in partnership con molti attori del settore, da Confartigianato a Rinascente, che allestirà uno spazio dedicato a undici giovani stilisti: i designer emergenti sono il futuro della moda ma, come tutti i giovani, sono stati tra i più penalizzati dall'anno di Covid.

«Siamo sempre stati e ci sentiamo ambasciatori del made in Italy nel senso di bello e ben fatto - ricorda Marcolin -. Il saldo commerciale 2020 della moda, nonostante il crollo di oltre il 20% dell'export, che per noi vale in media poco meno del 70%, resta positivo per 17,4 miliardi, confermando il settore come il primo contributore alla bilancia commerciale del Paese fra le tre F, cioè *Fashion, Food e Forniture*. Ma la competizione globale è agguerrita: i mercati dove siamo già presenti vanno presidiati e difesi, quelli dove i grandi nomi sono già sbarcati devono essere una prospettiva per tutti. Perché possa succedere però il made in Italy deve continuare ad avere le sue vetrine, siano queste fiere o negozi fisici e sul web. E deve tornare il turismo, perché chiunque venga in Italia e faccia qui un'esperienza, di shopping o di vita quotidiana, diventa ambasciatore del bello e ben fatto italiano».

Dalle rilevazioni a campione di Confindustria Moda, nei primi mesi del 2021 si registra un trend simile a quello del trimestre precedente, con un calo del fatturato del 18,4%. Anche per il secondo trimestre del 2021 è attesa una attenuazione della flessione, con un calo previsto di circa il 10%, precisa Gianfranco Di Natale, condirettore generale di Confindustria Moda. «Il vero e proprio recupero è previsto a partire dal terzo trimestre del 2021 con una decisa accelerazione nel quarto, ovviamente nell'ipotesi di avanzata diffusione del piano vaccinale, con un progressivo ritorno a livelli di attività pre-covid nel corso del 2022», conferma Di Natale.

«Venivamo da anni di crescita costante, perdere il 26% in un anno è stato uno choc per tutti, da monte a valle - conclude Marcolin -. Ma pensiamo che la filiera possa assorbirlo, facendo ancora più sistema e, confidiamo, con l'aiuto di chi decide la politica economica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA Giulia Crivelli LO SPECIALE DI 24 PAGINE OGGI CON IL SOLE 24 ORE La parola d'ordine è stata: reagire. Come? Investendo nel digitale, nei progetti di medio e lungo termine legati alla sostenibilità e all'inclusività e, naturalmente, nella creatività. Il filo rosso è confermato nello Speciale Moda Donna - oggi con Il Sole 24 Ore - che fotografa la filiera della moda: da una parte con approfondimenti sulle aziende e sul loro sguardo sul futuro; dall'altra con le tendenze delle collezioni donna e degli accessori nelle vetrine di questa primavera

IN ALLEGATO

LO SPECIALE DI 24 PAGINE OGGI CON

IL SOLE 24 ORE

Foto:

SPECIALE MODA DONNA -->

Oggi un inserto di 24 pagine

Foto:

In passerella. --> Un momento della sfilata Valentino di settembre: il direttore creativo della maison, Pierpaolo Piccioli ha annunciato ieri che anche il prossimo show si terrà, il 1° marzo, a Milano, in uno dei luoghi simbolo della città, il Piccolo Teatro

tempi lunghi per un fondo sovrano dedicato a pmi

Giovanni Tamburi

tempi lunghi per un fondo sovrano dedicato a **pmi** -a pag. 17

Mario Draghi è noto al grande pubblico per il suo «*whatever it takes*» e per aver guidato in modo magistrale la Bce. All'Italia ha però dato altri contributi di alto livello, tra cui quello di aver stimolato e seguito molte importanti privatizzazioni. In un Paese come il nostro da sempre incline a scaricare le società in perdita sullo Stato, quella svolta, da Giuliano Amato in poi, è stata fondamentale per far evolvere la mentalità degli operatori economici e per far crescere i mercati finanziari. Senza, la Borsa italiana sarebbe ancora quella realtà quasi insignificante che avevamo visto fino ai primi anni novanta.

Oggi, *post-Covid*, ma più che altro a seguito delle affermazioni di Draghi in Senato sul fatto che «il ruolo della Stato e il perimetro dei suoi interventi dovranno essere valutati con attenzione» si cominciano ad avvertire le frustrazioni di coloro che auspicavano si desse vita a un fondo sovrano destinato alle **Pmi**, dotato di centinaia di miliardi di euro. Sarebbe stato - e sarebbe - un grosso errore per come qualcuno lo stava immaginando. Non perché le aziende italiane non abbiano bisogno di crescere in termini di patrimonializzazione, ma perché di fatto i soldi dello Stato spesi male darebbero vita a una nuova Iri, a una ulteriore Gepi, forse anche simile a quell'Efim (ed Egam) che troppi hanno dimenticato. Nessuno ha mai fatto il calcolo di quanto sia costata l'avventura di quei tre enti. Di certo l'intero debito pubblico italiano verrebbe fortemente ridimensionato se si escludesse l'incidenza delle perdite di quelle tristissime storie. Ma il danno ancor maggiore attribuibile a quegli enti è stato a livello culturale, perché per decenni hanno tolto stimoli all'imprenditoria privata e contribuito a generare quella (voluta) sottocapitalizzazione delle nostre imprese. Per carità, di cose buone in simili coacervi ce ne sono state, ma poche rispetto al resto. Il grosso del lascito di quel tipo di storie, che peraltro non si sono fermate agli enti citati ma hanno avuto vari emuli più piccoli, a volte a carattere territoriale ma non meno dannosi, è stato infatti pesantemente negativo.

Da quell'eredità è nato un nuovo corso della Cdp - che ha fatto, come tutti, qualche errore - ma che sta dando buoni contributi al sistema industriale. Dalle *startup* tecnologiche alla Telecom, da possibili ruoli per sciogliere il nodo Autostrade al sostegno, con debito e con *equity*, a molte medie imprese. Non le piccole, ma le medie, cercando di rompere quell'abitudine da incompetenti di mescolare, con l'insignificante definizione di **Pmi**, dimensioni aziendali del tutto diverse e strutturalmente incompatibili.

Sono le medie imprese che rappresentano e devono ancor più rappresentare l'asse portante del futuro industriale del nostro Paese. Ed è lì che si deve incidere.

Il Covid ha finora portato alle imprese molti soldi garantiti dalla Sace, sempre come debiti. Lo stesso *temporary framework*, che sta muovendo i primi passi, di fatto propone prestiti. Giustamente, perché il fondo perduto ha sempre nuociuto alle aziende, perché ha tolto disciplina e creato distorsioni, anomalie, facilitazioni che non possono essere mai eque. Altrettanto correttamente lo Stato ha finora sanato, con contributi a fondo perduto, più che altro le aziende più piccole e fragili. Ma, come Draghi sta facendo capire, seppur con la delicatezza e l'eleganza che lo caratterizzano, si deve arrivare presto a una selezione. La recente normativa ha saggiamente introdotto anche da noi il sistema del *pari passu*, cioè quel sistema per il quale la Cdp e/o lo Stato possono entrare nel capitale delle imprese a

condizione che un investitore privato entri alle stesse condizioni. O quasi, ma entri. Questa è corretta politica industriale, non i soldi a pioggia. Anche perché non esiste, a parte Cdp, una struttura professionale in grado di gestire un simile processo sulle dimensioni evocate da chi propone un fondo sovrano assimilabile a quello norvegese o di alcune nazioni arabe o asiatiche. E ci vorrebbero anni per crearla. Per cui, adesso, un «fondo sovrano dedicato alle Pmi» sarebbe un grave errore che costerebbe carissimo ai contribuenti italiani.

Per contro, come già proposto più volte su queste pagine, l'enorme *stock* di risparmio privato del nostro Paese, unito alle troppe rigidità e complicazioni fiscali che condizionano i rapporti soci-imprese, dovrebbero essere reinterpretati in maniera virtuosa per far sì che una parte crescente dei risparmi e delle notevoli liquidità ormai accumulate sui conti correnti degli italiani, confluisca verso le aziende. Con un sacrificio di dimensioni marginali in termini di gettito e anche a beneficio della sempre più necessaria semplificazione, si potrebbero creare canali di finanza alternativa di dimensioni notevoli, si potrebbe dar vita a una stagione di fusioni, aggregazioni, acquisizioni e quotazioni in Borsa (il dinamismo dell'Aim ce lo dimostra ogni giorno), a operazioni di distretto o di filiera, simili a quelle che negli Stati Uniti hanno creato le basi per le vere grandi *public company*. La Consob, si sa, è pronta. Così si creerebbe responsabilizzazione. Non il suo contrario che già si avverte tra i beneficiari dei soldi garantiti da Sace o similari, erogati di recente a valere sulle leggi dell'emergenza, che dicono: «Vedrete che i rimborsi slitteranno, probabilmente all'infinito».

Draghi ha dimostrato, con l'andamento dello spread e ancor più con le prenotazioni dell'ultima emissione di Btp, che la fiducia del mondo nel nostro Paese è tornata, che lo scossone voluto da Renzi ha dato i suoi frutti e che la quasi totalità della classe politica ha finalmente raccolto il correttissimo "alto invito" del Presidente Mattarella. Adesso tocca alla classe dirigente, a noi imprenditori, tirare fuori il coraggio di continuare a voler fare impresa nel modo classico, tradizionale, combinando e dosando capitali e lavoro come ci è stato insegnato dalla migliore storia. Giustamente Brunello Cucinelli giorni fa invitava tutti a rimboccarsi le maniche. Non a invocare capitali pazienti con la convinzione di poterli subito dimenticare.

Qualche contributo a fondo perduto - ma mirato, specifico, allocato con grandissima attenzione - ci può stare, ma solo per coloro che hanno visto voragini di fatturato e/o di margini e possono usare quei soldi come leva strategica di sviluppo. Ma il grosso dello sforzo lo Stato lo deve fare in *partnership* con e per gli imprenditori privati, finanziari o industriali che siano, in ottica virtuosa e di crescita, non di "regalo" o "salvataggio" generalizzato. La leva fiscale è sempre molto apprezzata e il suo costo sarebbe bassissimo rispetto ai numeri che qualcuno vorrebbe vedere stanziati per entrare nel capitale di società, peraltro quasi sempre impreparate a un simile passo.

Come ormai dicono in tanti: dopo il Piano Marshall è venuto il nostro miracolo economico. Dato che il Recovery Fund, il Mes e lo stesso Quantitative easing della Bce sono di fatto dei nuovi Piani Marshall, perché non proviamo a concepire un sano, nuovo miracolo economico, questa volta anche finanziario?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

IL SOLE 24 ORE 14 FEBBRAIO 2021. -->

In una intervista rilasciata a Giorgio Santilli,
Riccardo Fraccaro
ha proposto

**l'idea di un fondo sovrano
per ricapitalizzare
le piccole imprese.
Sul tema è poi intervenuto
Donato Iacovone**

BANCHE

Finint, per Profilo offerta in azioni Cresce l'utile netto

Nel 2020 utile netto a +43% per 21 milioni: discussioni in corso con il fondo Sator Carlo Festa

MILANO

Banca Finint archivia il 2020 con risultati in crescita e punta alla fusione con Banca Profilo. Nel corso dell'esercizio, nonostante uno scenario internazionale caratterizzato dalla diffusione della pandemia, la banca presieduta da Enrico Marchi si è impegnata a consolidare il modello di business. I risultati ottenuti sono la sintesi del contributo di tutte le «business unit» ed, in particolare, nella strutturazione delle operazioni di cartolarizzazione, l'organizzazione di operazioni di debito strutturato (basket bond), la strutturazione di minibond, ma anche nelle attività di asset e wealth management, nella consulenza finanziaria e aziendale (sia M&A sia debt restructuring).

«Quest'anno - ha indicato Enrico Marchi, presidente di Banca Finint - abbiamo portato a termine un importante progetto di riorganizzazione, che rappresenta un ulteriore passo in avanti nel percorso di evoluzione della banca per continuare la crescita intrapresa negli anni, sviluppando sinergie per accrescere efficienza e competitività in un contesto di profonda evoluzione del sistema bancario».

Se si guardano i singoli dati, il margine finanziario e da servizi ha raggiunto i 56,1 milioni di euro (+5,8% rispetto al precedente esercizio), con commissioni nette che ammontano a 49,8 milioni (+5,6%).

Il margine di intermediazione ha toccato i 57 milioni, mentre l'utile lordo consolidato è stato di 18,8 milioni, in lieve calo rispetto ai 20,8 milioni del 2019, dovuto per più di 1 milione al sostenimento di costi non ricorrenti relativi all'operazione di riorganizzazione, mentre l'utile netto consolidato è stato di 21,1 milioni (+43,5% sull'esercizio precedente). Infine, sono in crescita i risultati della partecipata Finint Sgr, che raggiunge un risultato netto di 2,4 milioni (+23,5 per cento). Tra le maggiori operazioni lanciate c'è il fondo Efestò, dedicato agli Utp, l'iniziativa nell'housing sociale con 1600 residenze e l'operazione Viveracqua Hydrobond con una terza emissione per 248 milioni che contribuirà a finanziare investimenti per 700 milioni in 4 anni nelle infrastrutture del servizio idrico veneto. Allo studio nel 2021 c'è un fondo di private equity con un obiettivo di raccolta attorno a 100 milioni e dedicato alle **Pmi**, oltre a un altro fondo dedicato agli Utp per il territorio del Nord Est.

Infine, c'è il dossier Banca Profilo. Banca Finint ha presentato un'offerta «carta contro carta» per un'integrazione che punta a sviluppare un importante progetto industriale: Banca Finint è infatti soprattutto sviluppata nel Nord Est, mentre Banca Profilo nel Nord Ovest del Paese. Ma per il via libera al progetto serve il via libera dei sottoscrittori del fondo Sator. Il matrimonio Finint-Profilo non sembra, dunque, così semplice da finalizzare.

Inoltre per la quota di controllo dell'istituto controllato dal fondo Sator ci sono anche altre due offerte: quella di Banor Sim e del fondo RiverRock. Soprattutto Banor, malgrado negli scorsi giorni ci sia stata una bocciatura iniziale della proposta, sembra il soggetto con le maggiori chance, in quanto punta su un'offerta totalmente «cash». In ogni caso le proposte finali per Banca Profilo sono attese a fine febbraio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fashion week a Milano

Creatività plasmata dai nuovi stili di vita

Giulia Crivelli

How do we get people excited about clothes again ?». La domanda che si ponevano gli stilisti americani dalle pagine del quotidiano Wwd alla vigilia della New York Fashion Week è la stessa che si stanno facendo creativi e aziende del settore nel mondo: come rinnoviamo l'entusiasmo delle persone per la moda? Il 2020 è stato, per tutti e in ogni Paese, l'anno della digitalizzazione e dei progetti e degli annunci sulla sostenibilità: due temi che il Covid non ha inventato, bensì accelerato. Le aziende hanno fatto in sei-ottodieci mesi quello che avevano in animo o progettavano di portare a termine in due-tre anni. L'autentica disruption ha riguardato la creatività degli stilisti, influenzata dall'isolamento e dalle abitudini di vita e lavoro stravolte dal Covid, e dalle esigenze e desideri, anch'esse diversi, dei consumatori finali. A un anno dallo scoppio della pandemia tutti hanno tentato un primo bilancio e sono davvero poche, forse non esistono, le persone o le aziende uscite indenni da dodici mesi di emergenza. L'industria mondiale della moda e il tessile-abbigliamento italiano in particolare hanno però sofferto più di altri: i dati Istat sulla produzione, quelli di Confindustria Moda e Camera della moda e studi di respiro internazionale come quello di Mediobanca (si veda Il Sole 24 Ore del 18 febbraio) mostrano cali di fatturato medi intorno al 20%, indici di redditività diminuiti più che proporzionalmente e grandi incognite sul futuro a breve - visto che non siamo usciti dal tunnel della pandemia - e su quello a mediolungo, perché alcune aziende hanno già chiuso e tante altre, nella nostra filiera, fatta soprattutto di **Pmi**, sono in grande sofferenza. I segnali positivi però ci sono: alla fine del primo lockdown, in Europa e nel mondo, c'è stato un immediato rimbalzo dei consumi e del traffico nei negozi. Per tornare alla domanda posta da Wwd: forse non è così difficile far tornare la voglia di acquistare. Come scrisse Charles Dickens, per restare in ambito anglosassone, «chiunque è capace di essere allegro e di buonumore quando è ben vestito». Il tema semmai è capire come sia cambiata la percezione, causa pandemia, di ciò che ci fa sentire "ben vestiti". Il secondo segnale positivo viene dai risultati del quarto e in alcuni casi già del terzo trimestre 2020 dei grandi gruppi della moda e del lusso quotati, che hanno registrato una vera inversione di tendenza, seppur confinata all'Asia e in particolare alla Cina. Tendenza confermata dai dati sul Capodanno lunare, festeggiato in Cina dal 13 al 17 febbraio con un'autentica corsa allo shopping, in gran parte online. Segnale, di nuovo, che la voglia di acquistare abbigliamento e accessori, specie se "belli e ben fatti", come quelli made in Italy, può essere solo temporaneamente bloccata da cause esogene come la pandemia, in particolare in aree, come l'Asia-Pacifico, dove la fame di moda è legata a una visione del futuro e a una fiducia dei consumatori sicuramente più diffusa rispetto all'Europa e agli Stati Uniti. E qui torniamo al cuore del sistema, la creatività. In questo Speciale ci sono le storie delle aziende che sfidano l'incertezza, accanto alle novità per la primavera-estate che sta per iniziare. Da oggi la settimana della moda di Milano, in formato phygital, aprirà una finestra sulla stagione successiva, l'autunno-inverno 21-22. La reazione è di sistema: manager e proprietari delle aziende trovano il coraggio di investire e progettare; i creativi mostrano una vitalità se possibile maggiore che in passato. Da una parte, i lockdown hanno forse eliminato distrazioni e rumori di fondo, permettendo di liberare ogni istinto creativo e di usare al meglio gli strumenti digitali. Dall'altra, gli stilisti hanno colto la sfida di soddisfare nuovi desideri di consumatori provati emotivamente - e quindi, come diceva Dickens, bisognosi di sensazioni positive - e con esigenze diverse. Mai come in questo periodo

si può dire che la moda aiuta a sognare. Un mondo migliore, per tutti.

Foto: ILLUSTRAZIONE DI SIMONA IAMONTE

COMPETITIVITÀ E INNOVAZIONE La strada per colmare il gap

Un fondo per favorire i piani di risanamento o di rilancio aziendale

C. LUI.

Competitività e innovazione. È questo il primo capitolo a cui guarda la Regione per superare il "deficit" rispetto alle migliori regioni italiane ed europee. Basta guardare l'European Regional Competitiveness Index per comprendere quanta strada c'è da fare: siamo al 167esimo posto su 268 regioni europee. Un altro problema è la crescita più lenta del valore aggiunto totale e pro-capite rispetto a Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, dovuto a una minore produttività. Al contrario emergono alcuni punti di forza come la presenza di una robusta "minoranza" capace di agganciare i nuovi trend tecnologici e di mercato; la crescente distanza tra imprese molto internazionalizzate e quelle che operano prevalentemente sul mercato locale: il 35% opera solo in Piemonte; una spiccata propensione all'innovazione: il 66% ha modificato i prodotti, il 60% i processi, il 72% aveva in programma nuovi investimenti in innovazione. Tra le misure che a cui la regione guarda, c'è il progetto di costituzione e gestione di un fondo per mettere a disposizione del territorio regionale strumenti finanziari per operazioni finalizzate alla realizzazione di piani di risanamento o di rilancio aziendale. La misura, promossa da Finpiemonte, avrà come obiettivo generale il rafforzamento patrimoniale delle imprese soprattutto in relazione alla crisi Covid-19. Il fondo dovrà quindi sostenere il fabbisogno finanziario delle imprese necessario a garantire la loro competitività, in particolar modo per gli investimenti orientati alla transizione digitale, alla sostenibilità ambientale, alla produttività e all'internazionalizzazione, senza appesantire ulteriormente l'indebitamento. Sul fronte delle misure per il sostegno della competitività delle Pmi, si mira a aiutare le imprese piemontesi nell'adeguamento dei mezzi tecnologici e sugli investimenti verdi sul fronte dell'energia e delle tecnologie pulite. Inoltre la Regione vuole spingere anche a «fare massa critica nelle filiere», ad esempio per migliorare il posizionamento di mercato e aprirsi maggiormente all'internazionalizzazione e sostenere crescita dimensionale. Quindi si pensa di utilizzare il Por Fesr sia per il sostegno agli investimenti sia implementando misure per l'internazionalizzazione con l'intenzione di favorirne l'accesso anche da parte delle imprese più piccole a carattere artigianale. In questo filone si inserisce anche il supporto a progetti già considerati strategici come il Manufacturing technology center, la cittadella dell'aerospazio e l'Istituto italiano per l'intelligenza artificiale.

Capasa: a Draghi chiediamo un patto per la moda

Tommaso Palazzi

Al via oggi a Milano una fashion week al 100% digitale Palazzi in MF Fashion «Finita la fashion week, presenteremo al governo un piano per la moda in quattro punti: sostenibilità, digitalizzare, formazione ed export». Carlo Capasa anticipa a MFF la lettera aperta che Cnmi invierà al premier Mario Draghi al termine della fashion week che si apre oggi, formalizzando così l'iniziativa lanciata da MFF del 10 febbraio. «Servono misure ad hoc. Bisogna partire dal considerare la moda come un'industria strategica, ricordando che è la seconda industria italiana e che nel 2019 faceva più di 100 miliardi e ne esportava più di 75», sottolinea Capasa, in avvio di un'edizione al 100% digitale di Milano moda donna, che parte oggi con 61 sfilate, 57 presentazioni, e presentazioni su appuntamento, di cui 15 fisiche e 42 digitali e sei eventi per un totale di 124 appuntamenti in calendario, che saranno visibili sulla piattaforma milanofashionweek.cameramoda.it. Grandi nomi scandiranno la settimana, a partire da Fendi, che domani vedrà il debutto di continua a pag. II segue da pag. I Kim Jones nel ready to wear donna della maison di Lvmh, per arrivare a Valentino, che conferma per la seconda stagione la sua presenza nello schedule milanese con uno show dal Teatro Strehler, nella giornata conclusiva dell'1 marzo insieme a Dolce&Gabbana, ultimo show del calendario. Nel mezzo tanti big del Made in Italy tra cui Prada, Giorgio Armani, Missoni, Alberta Ferretti, Tod's, Etro e Ferragamo, solo per citarne alcuni. Ad aprire le danze anche il nuovo volto di Roberto Cavalli, disegnato da Fausto Puglisi, che ha svelato alla vigilia della fashion week la sua «collezione zero» (vedere intervista a pagina III). Assente invece Versace, che presenterà il 5 marzo. Ma i riflettori per Capasa sono, oltre che sulle collezioni, proprio sulla visione strategica per disegnare il ruolo del Made in Italy tra 10 anni, e mantenerlo e rafforzarlo come leader mondiale. Serve un nuovo patto per la moda che coinvolga il governo? C'è bisogno di un vero patto per la moda che consenta di traghettare questa industria verso il futuro. Noi siamo la seconda industria italiana, ma in Europa siamo i primi. L'Italia ha il 41% delle produzioni di abbigliamento e accessori. Poi c'è la Germania con l'11%, poi la Spagna con il 10% e la Francia con l'8%. Noi siamo considerati nel mondo i maggiori produttori di eccellenza, tant'è vero che il 70% dei prodotti di eccellenza vengono fatti in Italia. Quali devono essere gli obiettivi del patto? Il nostro problema oggi è: primo, superare la pandemia e, in seconda istanza, come fare a mantenere, o piuttosto, ad accrescere questa competitività, per non fare quell'errore fatto negli anni passati. Ricordiamoci la tecnologia e la Olivetti, la chimica... cioè non fare l'errore che in industrie in cui siamo capofila, eccellenti, veniamo superati dagli altri. Draghi è il premier giusto per questo? Credo molto nel pragmatismo di Draghi. È il momento di affrontare pragmaticamente quei nodi che sono di freno alla competitività all'eccellenza italiana nel mondo e che se, non li risolviamo, non ci permetteranno di rimanere competitivi nei prossimi 10 anni. Quando presenterete all'esecutivo le vostre proposte? Subito dopo la fashion week. Noi presenteremo in questi giorni al governo un piano Next generation su quattro punti principali, che sono: sostenibilità, digitalizzazione, formazione ed export. Cosa serve alla moda Made in Italy? Servono misure ad hoc per la moda, che ha bisogno di cose diverse dalle altre industrie. Perché diverse? Perché la moda è composta al 90% dai grandi brand che lavorano con le piccole aziende artigiane che spesso hanno 10-12 dipendenti. Ora serve fare qualcosa di immediato per le aziende di dimensione piccola. Di cosa ha bisogno la filiera con le **pmi**? Le operazioni sono

due: innanzitutto consentire di stare in piedi per non perdere quelle professionalità, quindi aiutarle su quanto perderanno tra 2020 e 2021 attraverso delle misure di ristoro. La seconda è che bisogna cercare di aiutarle a crescere per favorire le aggregazioni e favorire anche per loro lo sviluppo interno in termini digitali e sostenibili. (riproduzione riservata) IN UNO SCATTO ESCLUSIVO PER MFF, FAUSTO PUGLISI TRA DUE MODELLI CHE INDOSSANO LOOK CAVALLI F-W 2021/22

Foto: ONLINE SU MFFASHION.COM LE GALLERY FOTOGRAFICHE DELLE COLLEZIONI A-I 2021/22

Foto: Carlo Capasa, presidente di Cnmi

BREVI

Tim. Il presidente di Cdp, Giovanni Gorno Tempini, entrerà nella lista dei consiglieri per il rinnovo del cda di Tim che lo stesso board in scadenza sta predisponendo in vista dell'assemblea del 31 marzo. Carige. L'assemblea degli azionisti ha nominato Giuseppe Boccuzzi presidente e Paolo Ravà vicepresidente. Intesa Sanpaolo e Sirmax hanno finanziato un finanziamento da 2,5 milioni di euro a favore dello stabilimento Ser di Salsomaggiore Terme. Unicredit, Eni gas e luce e Harley&Dickinson hanno ampliato la partnership per massimizzare e rendere più accessibili i vantaggi introdotti dal Decreto rilancio in tema di riqualificazione energetica. Banca Ifis ha siglato un accordo con Veneto sviluppo per cofinanziamenti fino a 500 mila euro per finalità di investimento e fino a 250 mila euro per supporto alla liquidità delle **pmi**. Azimut ha finanziato l'acquisizione del 55% di Sanctuary Wealth. Ambienta sgr ha completato l'investimento in Caprari per creare Wateralia, piattaforma per il consolidamento attraverso m&a. La famiglia deterrà una partecipazione di minoranza in Wateralia e Alberto Caprari sarà presidente di Caprari. Banco Bpm e Enomondo hanno siglato un accordo di finanziamento da 10 milioni per la realizzazione di un impianto di compostaggio. Leonardo. Thales Alenia Space, joint venture fra Thales e Leonardo, è stata scelta da Northrop Grumman per la fornitura di altri due moduli cargo. Si tratta della diciottesima e diciannovesima missione Cygnus di rifornimento cargo alla Iss (International space station). Prelios sgr ha affidato a Santandrea Luxury Houses, divisione del gruppo Gabetti, l'incarico di commercializzazione relativo alle unità immobiliari di Palazzo dei Banchi a Bologna. Sicit ha predisposto la documentazione per l'autoliquidazione del Patent box riguardante il periodo 2015-2019. Il beneficio fiscale per Sicit ammonta a 3,8 milioni. ManpowerGroup ha nominato Marilena Ferri people & culture and legal director in Italia. © Riproduzione riservata

MILLEPROROGHE/Slitta al 2025 il termine per definire i criteri sulla fine dei rifiuti

Bond pmi garantiti fino al 30/6

Aiuti a chi produce energia da biogas anche nel 2021

BRUNO PAGAMICI

Il decreto Milleproroghe estende l'efficacia delle agevolazioni e degli incentivi alle imprese dei settori strategici del Paese: economia, ambiente, agricoltura. Le imprese potranno fruire della copertura delle garanzie Sace fino al 30 giugno 2021, mentre vengono estesi fino a tutto il 2021 gli incentivi per le aziende agricole che realizzano gli impianti di biogas. Infine, sono state prorogate fino al 2025 le attività che consentiranno l'individuazione dei criteri per il riconoscimento della «cessazione della qualifica di rifiuto»; lo stanziamento per la task force che se ne occuperà ammonta a 200 mila euro annui. Due giorni fa il testo del dl ha concluso il suo iter nelle Commissioni riunite Affari Costituzionali e Bilancio della Camera e ieri è approdato in aula a Montecitorio. La conversione in legge del testo dovrà essere conclusa dal senato entro il prossimo 1° marzo. S ACE. Col Milleproroghe viene estesa l'operatività delle garanzie concesse dalla Sace sui titoli di debito emessi dalle imprese fino al 30 giugno 2021 (precedentemente la proroga era stata fissata al 31 dicembre 2020). Al riguardo va ricordato che sono ammessi alla concessione alla garanzia Sace i soggetti che sottoscrivono prestiti obbligazionari o altri titoli di debito, emessi da **Pmi** a cui sia attribuito un rating almeno pari a BB- o equivalente. Le operazioni di questo tipo si sono affiancate a quelle di finanziamento tra gli interventi a sostegno della liquidità delle imprese (leasing e factoring) che possono beneficiare delle garanzie di Stato. Sace ha definito i termini e le condizioni che disciplinano il rilascio delle garanzie a beneficio dei sottoscrittori di prestiti obbligazionari emessi da società italiane, strutturate per il tramite di banche, fondi di debito e istituzioni finanziarie. In base alle disposizioni, i prestiti obbligazionari dovranno essere destinati a sostenere attività in Italia, tra cui capitale circolante e investimenti. L'emissione obbligazionaria, da sottoscrivere per intero, dovrà avere una durata non superiore a 6 anni, con la possibilità per le imprese beneficiarie di avvalersi di un preammortamento di durata fino a 36 mesi. Il rilascio delle garanzie avverrà online attraverso il portale dedicato Garanzia Italia, sviluppato da Sace, dove le banche e le istituzioni finanziarie interessate potranno inserire le proprie domande. **BIOGAS E PATENTINI**. Un emendamento approvato al decreto offre la possibilità alle aziende agricole che realizzino impianti di biogas fino a 300 kW, alimentati con sottoprodotti provenienti da attività di allevamento, di continuare ad accedere anche per il 2021 agli incentivi previsti per l'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili diverse dal fotovoltaico, aprendo così la strada al ruolo centrale che l'agricoltura potrebbe rivestire nella transizione energetica ed ecologica dell'Italia. Vengono quindi confermati anche per il 2021 gli incentivi per gli impianti di produzione di energia elettrica alimentati a biogas, con potenza elettrica non superiore a 300 kW e facenti parte del ciclo produttivo di un'impresa agricola e di allevamento. Nel corso dell'iter parlamentare è stato inoltre approvato un emendamento che proroga la validità dei patentini fitosanitari e degli attestati per le macchine irroratrici a tutto il 2021. **END OF WASTE** (gestione rifiuti). Il legislatore è intervenuto nell'ambito della previsione di cui all'art. 14 bis del decreto legge n. 101/2019, convertito dalla legge 128/2019, concernente l'istituzione di un gruppo di lavoro formato da esperti in seno al ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il cui compito è di assicurare lo svolgimento delle attività per l'individuazione dei criteri per il riconoscimento della «cessazione della qualifica di rifiuto». La spesa per la task force di 200 mila euro annui -

inizialmente prevista per ciascuno degli anni dal 2020 al 2024 - è stata prorogata al periodo dal 2021 al 2025. Si ricorda che come prevede la specifica normativa a riguardo (art. 184 ter, comma 2, dlgs n. 152/2006) un rifiuto cessa di essere tale quando vengono rispettate le seguenti condizioni: a) la sostanza o l'oggetto sono destinati a essere utilizzati per scopi specifici; b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto; c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici; d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana. L'operazione di recupero può consistere semplicemente nel controllare i rifiuti per verificare se soddisfano i criteri elaborati conformemente alle predette condizioni. © Riproduzione riservata

Lavoro, welfare, politiche attive e formazione tra le priorità dell'esecutivo Draghi

Un governo per la ripartenza

Collaborazione tra pubblico e privato per la crescita

«Lo sguardo costantemente rivolto al futuro», questo l'invito del neopresidente del consiglio Draghi a un paese che, sebbene prostrato da uno stato di crisi senza precedenti dall'ultimo conflitto mondiale, non perde la speranza e ha voglia di ripartire guidato da chi ha mostrato consapevolezza delle sfide e incrollabile volontà nell'affrontarle. Non è più tempo di conflitto e di indecisione. È tempo di combattere tutti insieme un nemico comune, è tempo di scelte univoche e coerenti per un programma di ripresa, affinché un'Italia forte e rinnovata possa contribuire alla crescita e allo sviluppo dell'Unione europea, anche consolidando i rapporti con aree definite da Draghi «di naturale interesse prioritario», tra cui l'area mediterranea, partendo dal dialogo con i paesi più stabili come il Marocco e ponendo grande attenzione alla Libia. Questo l'auspicio, condiviso dal presidente di Cifa, Andrea Cafà, che, nel ripercorrere i punti salienti del programma del governo Draghi, si sofferma sulla necessità di un cambiamento del sistema economico e sociale che traini la ripartenza del paese. Traghetta l'Italia verso il cambiamento vuol dire avere una visione di lungo periodo e di sistema che porti a riforme adottate non sull'onda dell'emergenza ma in ragione di un'analisi attenta delle necessità del paese, individuando priorità d'intervento e secondo linee di azione adeguate al raggiungimento degli obiettivi. Tra i temi più cari a Cifa - individuati come priorità dal programma di Governo - quelli del lavoro e del welfare, oltre a politiche attive e formazione. Un serio programma di ripresa economica non può non soffermarsi sulle politiche attive del lavoro che oggi devono giocare un ruolo centrale nel Pnrr. Occorre riconsiderare natura e funzione delle politiche attive, perché capaci, ove attuate, di incidere in modo determinante sul mercato del lavoro, prevenendo o riducendo le cause di disoccupazione e consentendo la ricollocazione dei disoccupati. Ma in un tessuto produttivo che cambia, e a fronte di una nuova domanda di lavoro, la garanzia di occupabilità giunge dal possesso di competenze adeguate alle nuove esigenze organizzative e produttive delle aziende. La necessità di svolgere gran parte delle attività lavorative da remoto ha svelato il nostro profondo gap digitale, sia sul fronte dell'alfabetizzazione informatica sia sulle skill richieste dal mercato. Oggi sono centinaia di migliaia le posizioni vacanti per carenza di competenze adeguate, mentre si assiste alla perdita di altrettanti posti di lavoro, che diverranno milioni allo scadere delle proroghe della cassa integrazione. Da qui l'urgenza di un corposo investimento in formazione quale primaria misura di politica attiva per consentire, agli occupati e ai disoccupati, una costante riqualificazione delle competenze e per rendere più agevole l'ingresso o il reingresso nel modo del lavoro. A tal fine, andrebbe valorizzato il ruolo dei fondi interprofessionali per la formazione continua, dato che negli anni hanno dato prova di ben gestire le risorse destinate finora alla sola formazione degli occupati. I fondi interprofessionali, già individuati dal dlgs 150/2015 come strumenti di politica attiva, potrebbero ancor meglio assolvere il ruolo previsto dal legislatore divenendo assegnatari di risorse aggiuntive da destinare sia alla formazione dei lavoratori disoccupati sia all'attivazione di ulteriori misure a sostegno all'occupazione. Oltre a questo, occorrerebbe potenziare l'intera rete nazionale delle politiche attive che, pur costituita per promuovere l'effettività dei diritti al lavoro, la formazione e l'elevazione professionale, non può certo ritenersi un esempio di efficacia ed efficienza, come dimostrano le trascorse iniziative. Bisogna, dunque, ripartire dal dialogo tra i soggetti della Rete, con una programmazione che metta in relazione anche le agenzie per il lavoro e i soggetti che erogano

la formazione. Solo un confronto tra detti soggetti, le parti sociali e gli enti bilaterali può ridurre la distanza tra domanda e offerta e garantire la presenza sul mercato di lavoratori con le competenze richieste dalla trasformazione del «fare impresa». Un obiettivo perseguibile riqualificando gli operatori della formazione ed elevando la qualità della formazione erogata che deve uscire dai vecchi schemi e fornire le nuove competenze chieste dal mercato. Per raggiungerlo è necessario valorizzare e premiare secondo un criterio meritocratico e mediante un rating di qualità le strutture formative che meglio riescano a fornire adeguate competenze ai discenti, così come le agenzie per il lavoro che più riescano a orientare e collocare nel mercato del lavoro giovani e adulti. È importante creare relazioni significative tra gli attori istituzionali e i soggetti privati e accogliere la collaborazione tra pubblico e privato come modello propulsivo di una nuova e sostenibile strategia di crescita. Uno stato non imprenditore, bensì facilitatore dell'iniziativa privata, specie delle **pmi**, e dunque, fautore di un processo di semplificazione di una «burocrazia assfissante», come definita dallo stesso presidente del Consiglio. Semplificare i processi e snellire la burocrazia vuol dire incentivare e attrarre gli investimenti creando benessere e occupazione. Consapevole dell'impegno che il nuovo governo sta assumendo nei confronti del paese e della difficoltà insita nel percorso che stiamo per intraprendere, Cifa auspica l'avvio di un nuovo dialogo con le istituzioni e una nuova cooperazione avulsa da logiche di appartenenza politica. Il cambiamento non passa solo dalle infrastrutture fisiche e tecnologiche, il vero cambiamento è culturale e sociale, muove da un rinnovato senso civico e di appartenenza alla nazione che ciascuno di noi dovrà contribuire a far ripartire. © Riproduzione riservata